

SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE

Legge regionale 29 giugno 2009, n.19

PARCO NATURALE STUPINIGI

PIANO d'AREA

Legge regionale 29 giugno 2009, n.19, art.26



PROPOSTE DI INTERVENTO E DI GESTIONE



CRITERI GENERALI

Gli obiettivi di lungo periodo e le indicazioni operative ed azioni dettagliate nei seguenti capitoli scaturiscono dalla definizione delle finalità prioritarie espresse dalla Legge Istitutiva (Art. 3) * :

- a. tutelare e conservare le caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche, storiche ed artistiche dei luoghi, allo scopo di riqualificare e valorizzare l'unità ambientale e storica dell'area;
- b. valorizzare e qualificare le attività agricole e forestali, nel rispetto delle caratteristiche tradizionali del paesaggio rurale;
- c. organizzare il territorio, mantenendo le attività agricole e promuovendo le relative attività produttive, ai fini culturali, scientifici, didattici e ricreativi anche attraverso l'eliminazione del traffico veicolare motorizzato di transito e la concreta attuazione di progetti di modificazione della viabilità riguardanti il Concentrico di Stupinigi in tal senso orientati;
- d. tutelare le specie animali e vegetali presenti anche attraverso interventi tesi a garantire un equilibrato rapporto con le specie animali.

Nel Parco è stata individuata dalla legge istitutiva una Zona di salvaguardia** comprendente la Palazzina di Caccia, il Concentrico costituito da edifici urbani e rurali o ex rurali (poderi) a diretta gestione dell'Ordine Mauriziano, o con gestione in affitto***.

Inoltre la legge istitutiva delimita (con lettera A)** un'area "destinata ad ospitare strutture sanitarie e di ricerca ed attrezzature per l'utilizzazione delle strutture medesime e per la fruizione del Parco".

Obiettivo dell'analisi svolta nella precedente parte del lavoro è stato analizzare le risorse ambientali e culturali di particolare significato o valore, perché su queste possano essere sviluppate adeguate proposte di valorizzazione o tutela.

Filo conduttore di questa seconda parte è invece la protezione ed il rilancio dei valori e delle risorse individuate, finalità che si intende perseguire recuperando e valorizzando gli elementi già esistenti, nel rispetto delle testimonianze architettoniche e del paesaggio osservabile sul territorio.

* Il 1° gennaio 2012 sono entrate in vigore le nuove disposizioni in materia di aree protette, di cui alla l.r. 29 giugno 2009, n. 19; la legge regionale istitutiva n. 1 del 14 gennaio 1992 risulta pertanto abrogata e sostituita dalla nuova normativa.

** La l.r. 19/2009 non prevede più l'individuazione della Zona di salvaguardia e della Zona "A" destinata a strutture sanitarie e di ricerca.

*** Con atto pubblico stipulato in data 19.01.2009 la Regione Piemonte ha acquisito dalla Fondazione Ordine Mauriziano la proprietà del complesso di immobili siti nel Parco, fatta eccezione per la Palazzina di Caccia e retrostante giardino, le Esedre di Ponente e di Levante ed il Castelvecchio.

OBIETTIVI DI PIANO

Al fine di individuare più compiutamente le direttive di intervento e per maggiore chiarezza, si fanno seguire gli obiettivi di lungo periodo suddivisi per temi ed argomenti: nel loro insieme contribuiscono a calare nelle singole realtà operative gli obiettivi generali. Il loro perseguimento e raggiungimento attraverso le indicazioni operative ed azioni riportate e discusse nei capitoli seguenti ne permetterà il pieno conseguimento.

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

- a) Adeguare il confine del Parco ai mutamenti intercorsi nella viabilità, rendendolo più facilmente identificabile, favorendo nel contempo l'unitarietà dell'area;
- b) monitorare l'inquinamento atmosferico ed acustico.

2. VINCOLI TERRITORIALI

Non vi sono obiettivi di piano da segnalare.

3. RAPPORTI CON ALTRI STUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

- a) Riquilibrare il territorio nel quale sorgono le Residenze sabaude, compreso il paesaggio circostante, inteso in senso generale; ovvero come percepito lungo le vie di accesso alle residenze che si dipartono nel territorio che le circonda;
- b) sviluppare il collegamento con la rete complessiva dell'offerta turistica di bacino dell'area metropolitana (dalle altre Residenze, ai parchi, ai musei, alle occasioni di conoscenza del territorio anche le più minute), per favorire una permanenza ed una diversificazione di occasioni di visita.

4. ABITANTI E ASPETTI SOCIALI

- a) Mantenere un congruo numero di residenti all'interno del Parco;
- b) adeguare i servizi alle esigenze della popolazione che vi risiede e lavora e prevedere una loro espansione in funzione delle ipotesi di riutilizzazione del Concentrico;
- c) gestire l'area dell'ospedale nel rispetto della tranquillità degli ospiti e delle caratteristiche della natura circostante;

- d) favorire l'educazione al rispetto dell'ambiente e bonificare l'area dai rifiuti e dalle piccole discariche;
- e) sfavorire con appositi deterrenti frequentazioni indesiderate.

5. ATTIVITÀ PRODUTTIVE

- a) Valorizzare e qualificare le attività agricole nel rispetto delle caratteristiche tradizionali del paesaggio rurale, in una prospettiva di riduzione dell'impiego di prodotti chimici nelle colture;
- b) ridurre l'impatto sull'ambiente dovuto alle attività agricole esistenti;
- c) valorizzare l'attività agricola quale momento di formazione culturale;
- d) recuperare gli insediamenti rurali e l'articolazione in poderi del territorio, con esclusione di alcune unità agricole del Concentrico, destinabili ad attività culturali e terziarie in sintonia con la destinazione del complesso;
- e) utilizzare i terreni destinati a colture agricole per costituire una fascia di rispetto nei confronti di aree intensamente urbanizzate, nonché utilizzare le fasce ad est ed ovest del Concentrico per la realizzazione di percorsi d'accesso (al museo) e parcheggi per gli operatori, gli abitanti ed i visitatori;
- f) garantire il prosieguo delle attività oggi esercitate favorendo ove necessario la loro ricollocazione spaziale;
- g) assicurare agli edifici del Concentrico una possibilità di recupero filologico e futuro sfruttamento a scopi turistici, culturali, didattici e terziari;
- h) disincentivare la presenza di attività industriali e/o artigianali non confacenti alla futura destinazione dell'area.

6. PATRIMONIO FORESTALE

- a) Riequilibrare le formazioni boscate esistenti valorizzando la diversità strutturale della vegetazione forestale; aumentare la diffusione dell'alto fusto costituito da specie autoctone nel rispetto della longevità delle principali specie costituenti, trasformare progressivamente i boschi degradati in formazioni di maggior valore naturalistico;
- b) ampliare la superficie boscata del Parco, dando maggior continuità alla copertura delle chiome ed inserendo fasce esterne di difesa e protezione, anche ricorrendo all'arboricoltura da legno nell'ottica di collegare i boschi del Parco a quelli del Chisola e Sangone;

- c) contenere indirettamente (tecniche selvicolturali) e direttamente (eradicamento) le specie esotiche invasive, che manifestino tendenze a naturalizzarsi e valorizzare le specie tipiche dell'ambiente o rare;

7. FLORA E PARCO STORICO INTERNO

- a) Recuperare e conservare la diversità floristica;
- b) recuperare e valorizzare il Parco interno della Palazzina di caccia, a scopo “giardino storico”, oggetto di visite didattiche e turistiche;
- c) recuperare le collezioni speciali (citroni);
- d) ripristinare le aree umide esistenti.

8. FAUNA

- a) Ridurre l'isolamento ecologico dei boschi di Stupinigi;
- b) recuperare e conservare la diversità ambientale e faunistica del territorio;
- c) contenere le specie alloctone presenti all'interno del Parco.

9. COMPONENTI STORICO PAESAGGISTICHE

- a) Recuperare il disegno originale del Parco valorizzando gli elementi ancora presenti; contenere l'inserimento di nuovi elementi nel rispetto delle tipologie storico-architettoniche;
- b) recuperare progressivamente il paesaggio agrario sottolineato da filari, siepi, strade campestri e rotte di caccia.

10. PATRIMONIO EDILE

- a) Restaurare e recuperare la Palazzina, gli incastellamenti storici, il Concentrico, le cascate di valore storico-architettonico, i fabbricati d'epoca e le testimonianze religiose;
- b) riqualificare con recupero filologico i fabbricati ad uso di civile abitazione;
- c) ristrutturare e/o restaurare le cascate di limitato valore storico-architettonico e i fabbricati privi di valore storico presenti all'interno del Parco;
- d) valorizzare le singole strutture ai fini delle attività culturali, museali, della ricettività turistica e dei possibili sviluppi terziari compatibili con le attività presenti nel complesso di Stupinigi;
- e) valorizzare le cascate, come elemento funzionale di mantenimento delle attività agricole, a garanzia di un paesaggio che alterni in giusto equilibrio fasce boscate ed aree coltivate;

- f) ridurre progressivamente la presenza di elementi spuri o non compatibili con le finalità del Parco.

11. FRUIZIONE E STRUTTURE PER LA FRUIZIONE

- a) incentivare la fruizione turistica, culturale, scientifica e ricreativa all'interno del Parco;
- b) creare infrastrutture ricettive adeguate (alberghi, ristoranti, aree attrezzate, parcheggi);
- c) inserire i flussi turistici del Parco in percorsi prestabiliti, al fine di tutelare le aree di maggior interesse naturalistico o paesaggistico;
- d) promuovere iniziative culturali temporanee o permanenti sia all'interno della Palazzina e degli edifici del Concentrico, che all'interno dell'area Parco;
- e) inserire elementi di interesse che stimolino la fruizione a piedi o in bicicletta e punti di ristoro che siano obiettivi di partenza oppure punti vendita di prodotti agricoli;
- f) controllare tramite un sistema di attrezzature e disincentivi la forte affluenza di visitatori prevista in aree limitrofe e nel contempo promuovere possibili collegamenti e continuità turistiche per attrarre i gruppi provenienti dai settori turistici confinanti.

12. VIABILITÀ GENERALE ED ACCESSIBILITÀ AL PARCO

- a) Eliminare il traffico d'attraversamento automobilistico interno al Parco;
- b) gestire in modo coordinato il traffico in partenza ed in arrivo al Parco;
- c) riorganizzare gli accessi ed il traffico automobilistico e pedonale del Concentrico e della Palazzina;
- d) ripristinare i tracciati delle rotte storiche e dei rondò;
- e) mantenere i coni visuali originati dalle rotte. (vedi anche "Componenti storico-paesaggistiche").

13. PARCHEGGI

- a) Pedonalizzare l'area storico-monumentale del Parco;
- b) creare un sistema di parcheggi di attestamento per le visite della Palazzina e del Concentrico e per la fruizione del Parco naturale.

14. INFRASTRUTTURE A RETE

- a) Interrare progressivamente le reti di trasporto di energia elettrica;
- b) riordinare funzionalmente la rete di canali irrigui e di emungimento e recuperare i fontanili;

- c) predisporre, a fronte del rischio incendi, un piano di intervento che stabilisca un opportuno numero di punti di prelievo dell'acqua dai canali esistenti e dai pozzi ad uso irriguo, nonché il posizionamento di reti idriche e/o sentieri permanenti di accumulo confacenti sia all'inserimento ambientale che alla normativa antincendio.

INDICAZIONI OPERATIVE ED AZIONI

Stabiliti gli obiettivi generali del Piano, vengono qui enunciate le indicazioni operative relative ai diversi temi e le azioni volte al loro conseguimento. Tali disposizioni sono emerse dalle discussioni più volte sviluppate dal gruppo di lavoro, inoltre riprendono proposte autorevoli già presentate in varie sedi, di cui si fornisce il riferimento nelle fonti bibliografiche.

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

- Adeguamento dei confini, recependo le esigenze legate alla nuova viabilità, giacché essa costituisce il confine naturale di questo ambiente.

“La tenuta di Stupinigi, grazie anche ad un atteggiamento di tipo conservativo da parte dell’Ordine che ne è proprietario (*), ha pressoché mantenuto nel tempo i suoi confini e quindi si presenta, al momento della sua ricomposizione in Parco, con una sorta di unitarietà naturale, ormai soltanto più lambita, all’indomani della dismissione della Strada Statale, da grosse arterie di traffico. Questo pone la questione del disegno dei confini, ma anche e innanzitutto quella degli accessi al Parco.”¹

“Proprio all’interno del perimetro del Parco di Stupinigi ricordo l’esistenza di un complesso di aree agricole di una certa consistenza, al di là della nuova strada che l’ANAS sta realizzando, compreso tra questa nuova arteria e la ferrovia per Pinerolo, nel Comune di Candiolo. Non credo che questi campi abbiano una qualità ambientale superiore a quella dei campi vicini non compresi nel perimetro del Parco, mentre il loro ruolo risulterà assai indebolito dall’essere ormai un corpo estraneo e separato dal resto del Parco ad opera della nuova strada”.²

Il cartogramma allegato ** propone le nuove delimitazioni del confine con le seguenti modifiche:

- ripermetrazione lungo il lato est escludendo la fascia interessata dalla nuova viabilità;
- esclusione di un’area agricola all’esterno del tracciato in Comune di Candiolo;
- ampliamento del Parco sul lato ovest*** fino a raggiungere l’autostrada Torino-Pinerolo, comprendendo la Cascina di valore storico architettonico “Gorgia”.

* Con atto pubblico stipulato in data 19.01.2009 la Regione Piemonte ha acquisito dalla Fondazione Ordine Mauriziano la proprietà del complesso di immobili siti nel Parco, fatta eccezione per la Palazzina di Caccia e retrostante giardino, le Esedre di Ponente e di Levante ed il Castelvecchio.

** Si fa riferimento ad una tavola contenuta nell’allegato tecnico indicato come Volume IVC, facente parte del Piano adottato ed avente valore di studio e analisi conoscitiva, non compreso nel Piano d’Area definitivo.

*** Il 1° gennaio 2012 sono entrate in vigore le nuove disposizioni in materia di aree protette, di cui alla l.r. 29 giugno 2009, n. 19, che prevedono l’ampliamento dell’area protetta nella zona della cascina Gorgia.

- Monitorare l'inquinamento atmosferico ed acustico all'interno del Parco ed in particolar modo nei pressi della Palazzina, al fine di salvaguardare l'integrità del Complesso.

2. VINCOLI TERRITORIALI

Non vi sono indicazioni operative ed azioni da segnalare.

3. RAPPORTI CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

- Realizzare una rete di centri di servizio sull'ambiente quali centri visita, musei, centro servizi di noleggio, punti informativi, volti a fornire tutto il supporto necessario al turista in visita al Parco e all'area della Corona verde.
- Definire e completare una rete di mobilità sostenibile integrata che metta in relazione i punti notevoli del sistema e consenta un raccordo multiplo (pubblico, ciclabile etc..) fra le residenze sabaude, fra i parchi pubblici, fra le aree protette, fra il sistema di centri visita.
- Attuare una campagna d'informazione sulle valenze dell'area torinese, impegnando i mezzi comunicativi in uno sforzo volto a ridare al territorio urbano e periurbano un suo nuovo significato, con il recupero della sua immagine di caleidoscopio d'ambienti.

4. ABITANTI E ASPETTI SOCIALI

- Mantenere la disponibilità di unità abitative nei poderi e nel Concentrico. Di queste dovrà essere attivato un processo di recupero edilizio tale da riportare le unità immobiliari in congrue condizioni di utilizzo. Ciò potrà essere ottenuto progressivamente sulla base di piani di risanamento ed adeguamento degli edifici, proponibili con progetti unitari riguardanti singole unità architettoniche.

L'integrità del Concentrico di Stupinigi è garantita anche dalla sua vitalità quindi dalla presenza dei residenti. Non si intende quindi in alcun modo ottenere un Concentrico "morto", unicamente destinato ad attività museali o terziarie, bensì mantenere popolazione ed attività in numero e rapporto utile alla vitalità dell'insieme.

- Garantire la funzionalità di servizi sociali ed esercizi commerciali già oggi allocati nei fabbricati del Concentrico resi necessari dalla presenza di residenti, per i quali il piano mantiene la disponibilità di adeguati spazi.
- Garantire le ottimali condizioni ambientali e sociali a garanzia degli “*utenti*” dell’Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro e l’annesso Parco scientifico, che costituiscono una novità scientifica unica per la Regione Piemonte, con pochi altri esempi in Italia.

La scelta di collocare all’interno del Parco, dove una volta si trovava la cascina Ceppea, un centro ospedaliero d’eccellenza segue sicuramente la logica di assegnare a questa uno spazio con dovuta tranquillità pur mantenendo una collocazione prossima alla città, quindi di rapido accesso e vicina ad ogni servizio. Per garantire la tranquillità è in corso di spostamento verso None il nodo stradale “bivio di Candiolo” e con questo si prevede di allontanare anche le frequentazioni indesiderate.

Gli spazi non occupati da edifici o parcheggi saranno tenuti a prato con impianto di gruppi arborei di specie autoctone ed eventuali filari di pioppo cipressino in prossimità del confine, cioè lungo le rotte ora utilizzate per la viabilità primaria. Eventuali ampliamenti non dovranno interessare la zona del fontanile Rio Gambro e le circostanti zone boscate di cui è riconosciuto il valore naturalistico.

- All’interno dell’area Parco sono presenti cappelle e chiese, fra cui la chiesa storica parrocchiale sorta assieme al Concentrico. Per tutte devono essere garantite la manutenzione ordinaria e straordinaria ed anche il recupero delle tradizioni ed esse legate quali feste religiose e processioni, tutte facenti parte del patrimonio storico religioso.
- La prevista realizzazione del centro sportivo e commerciale “Mondo Juve” nell’area attualmente occupata dall’ippodromo-galoppatoio, rende necessario evitare che frequentazioni sgradite a lungo andare danneggino il territorio del Parco. E’ facile immaginare, quanto meno, il parcheggio fuori dagli spazi previsti e l’abbandono di rifiuti. Occorre quindi disincentivare tali fenomeni da tutti indesiderati per esempio ricorrendo al ripristino dei canali irrigui che separano campi da strade ed il blocco degli accessi carrabili. Anche qui sarà opportuno l’impianto di un filare lungo la strada Debouché. All’inverso, positivamente, l’elevata frequentazione attesa potrà, se

opportunamente indirizzata, originare un piccolo flusso di fruitori per il Parco o visitatori per le collezioni museali.

- Favorire l'educazione al rispetto dell'ambiente e bonificare l'area dai rifiuti e dalle piccole discariche.
- Incentivare misure di controllo e sorveglianza, in relazione ai numerosi episodi di piccola criminalità e di malcostume che si verificano all'interno del Parco.
- L'eliminazione del traffico automobilistico sulle direttive principali favorirà la scomparsa nell'area delle frequentazioni indesiderate; oltre a questo potranno essere inseriti, come già peraltro fatto in passato, cancelli all'inizio dei percorsi carrabili che si inoltrano nei boschi. La riattivazione dei canali irrigui a margine della strada impedirà poi che da questa ci si possa inoltrare anche solamente a piedi nei boschi del Parco. Nei parcheggi invece la sosta potrà essere regolamentata e quindi opportunamente vietata alla sera, dopo un'ora a definirsi.

5. ATTIVITÀ PRODUTTIVE

- Applicazione di tecniche di produzione integrata.
Si tratta della riproposizione del REG. CEE 2078/92 che premia le colture su cui vengono applicati metodi di produzione integrata seguendo un disciplinare di produzione regionale approvato dall'Unione Europea. Il metodo deve essere applicato su tutta l'azienda.
- Applicazione di tecniche di agricoltura biologica.
Alla luce del grande sviluppo avuto negli ultimi anni dalle pratiche colturali afferenti all'agricoltura biologica, certamente proprie a produzioni di piccola scala e di elevata qualità, si ritiene che a queste debba essere lasciato sempre più ampio spazio in modo che sia costruita una corrispondenza tra aree di protezione naturalistica e aree di produzioni "pulite", costituendo così un modello di riferimento per il restante territorio.
- Gli affittuari dei poderi delle cascine (escluse quelle facenti parte del Concentrico) potranno indirizzare le attività produttive con le produzioni che riterranno di volta in volta più redditizie. Oltre alle tradizionali produzioni agricole, si ricordano le colture oleaginose; tra gli allevamenti,

oltre a quello bovino, quello cunicolo, che ha un polo storico nella vicina Carmagnola e l'allevamento avicolo di qualità.

Tra le altre possibili attività da incentivare si menzionano l'apicoltura, grazie alla presenza di estese formazioni di robinia.

- Di particolare importanza è la possibilità di organizzare punti vendita utilizzando uno dei poderi del Concentrico, più facilmente raggiungibili dai mezzi pubblici, nella zona di più alta presenza turistica. Si auspica inoltre, all'interno delle cascine nel Parco, la vendita diretta al pubblico di generi ortofrutticoli e caseari garantiti (marchio dell'Ordine Mauriziano* o del Parco). Ciò costituirebbe un'ulteriore motivazione per stimolare il visitatore a raggiungere le cascine, soprattutto quelle poste in perimetro al Parco, ed a prendere contatto con le attività che vi vengono svolte.

Un marchio dei prodotti rappresenterebbe un riconoscimento dell'impegno ambientale attuato dai produttori, che sarebbero legittimati ad utilizzarlo in osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento d'uso del marchio stesso, predisposto e garantito dal soggetto promotore.

- Proseguire il riordino dei fabbricati agricoli nel rispetto delle tipologie storiche, eventualmente anche attivando sostegni economici utili a compensare i maggiori costi. Il significato storico e paesaggistico di queste costruzioni richiede un particolare impegno al fine di integrare le mutate esigenze produttive, abitative e di organizzazione del lavoro con l'esigenza di conservare l'aspetto architettonico delle cascine.
- Istituire convenzioni tra gli affittuari delle cascine e gli organi preposti alla formazione (Assessorati regionali, provinciali e comunali, Istituti scolastici) per la realizzazione di attività didattiche al fine di far conoscere le relazioni esistenti tra il mondo produttivo ed il consumo alimentare attraverso attività pratiche e dirette.
- Individuare strategie per la salvaguardia delle aree agricole e per la loro riconversione, quali elementi di valore nel mantenimento di livelli di qualità ambientale del contesto periferico urbano.

* Con atto pubblico stipulato in data 19.01.2009 la Regione Piemonte ha acquisito dalla Fondazione Ordine Mauriziano la proprietà del complesso di immobili siti nel Parco, fatta eccezione per la Palazzina di Caccia e retrostante giardino, le Esedre di Ponente e di Levante ed il Castelvecchio.

- In dipendenza dalle caratteristiche pedologiche sarà opportuno incentivare per i terreni meno produttivi, l'imboschimento e l'arboricoltura da legno nelle zone intercluse o confinanti con i boschi esistenti; riconoscere le spese di impianto, le spese di manutenzione ed il mancato reddito a privati o agricoltori che intendano realizzare impianti sia di arboricoltura da legno, sia di bosco misto a finalità ecologiche sulle superfici agricole coltivate fino all'anno precedente.
Si ridurrà così l'impatto delle attività agricole e si creerà una fascia arborata di protezione e difesa per le altre aree boscate più interne. Il modesto risultato produttivo ed economico ora ottenuto col pioppo può indirizzare verso latifoglie pregiate autoctone, di ciclo più lungo, ma con superiore valore del prodotto.
- La rivalutazione del ruolo delle rotazioni colturali nel contenimento delle specie infestanti e la riduzione dell'impiego di pesticidi, ottenibile ricorrendo a forme di lotta biologica od integrata, dovranno essere incentivate e promosse dall'Ente di gestione. In particolare i pioppeti, proprio per la loro localizzazione prossima ai boschi e perché rifugio della fauna, non dovranno essere sottoposti a trattamenti antiparassitari con insetticidi tossici o nocivi, con l'eccezione di interventi localizzati e specifici sul tronco. Inoltre è opportuno mantenere la vegetazione di cespugli che naturalmente si instaura al piede dei pioppi e tra i filari, una volta sospese le cure colturali tipiche dei primi anni del ciclo.
- Recuperare, per quanto compatibile con gli indirizzi produttivi aziendali e con gli ordinamenti applicati, colture compatibili con le esigenze della fauna: per esempio la praticoltura irrigua, favorevole alla avifauna che vi trova abbondante sostentamento, potrebbe essere estesa in alcune aree dove la produttività di altre colture è limitata da fattori pedologici.
Le colture praticate dovranno essere ufficialmente indenni da OGM.
- Creazione di un piantonaio per essenze arboree tipiche delle residenze sabaude, al fine di sottolineare la natura agricolo-forestale della tenuta. (*vedi Capitolo 9*).
- Recuperare le aree esterne alle ex cascine del Concentrico (ex orti dei dipendenti dell'Ordine Mauriziano), eliminando i rifiuti e le attrezzature abbandonate od inutilizzate; impedire che nella fascia agricola si creino zone di orti periurbani che altererebbero la fisionomia generale del

paesaggio agrario, infine destinare tali strisce di terreno ad est e ad ovest del Concentrico a spazi di transito, di servizio e di parcheggio.

6. PATRIMONIO FORESTALE

- Recupero e conservazione delle emergenze naturalistiche ed ambientali.

I criteri di gestione del patrimonio forestale devono essere legati ai canoni della selvicoltura prossima alla natura, che mira ad assecondare i processi evolutivi spontanei, favorendoli e non contrastandoli, al fine di correggere le alterazioni create nel tempo con le utilizzazioni passate del bosco; solo in questo modo è possibile ottenere cenosi strutturalmente e fisionomicamente ben inserite nel contesto territoriale e, conseguentemente, capaci di massimizzare le funzioni ecologiche, ricreative, paesaggistiche, di protezione del suolo e produttive.

Le azioni da svolgere per il conseguimento degli obiettivi prefissati sono:

- **Avviamento delle biocenosi forestali verso sistemi a maggiore maturità e stabilità**

La vitalità dei boschi ed il loro equilibrio biologico dipendono strettamente dalla ricchezza strutturale (verticale ed orizzontale) e compositiva (biodiversità) che garantiscono, non solo, i processi di autoperpetuazione del bosco, ma anche, la stabilità dell'ecosistema; infatti la diversità del patrimonio forestale sostiene catene alimentari più complesse. Non si deve, inoltre, sottovalutare l'importante effetto scenico che tali formazioni possono offrire ai fruitori del Parco infatti, le formazioni più gradite sono, generalmente, boschi misti, stratificati, con prevalenza di querce, grandi alberi e sottobosco vario, che garantisca una forte nota di colore nelle stagioni intermedie ed in cui vi sia la possibilità di osservare la varietà floristica e di avvistare la fauna.

La gestione della componente forestale dovrà porre particolare attenzione alle dinamiche naturali e sarà essenzialmente mirata al recupero dell'equilibrio compositivo e strutturale delle cenosi forestali fortemente alterate e squilibrate. Rientrano, per esempio, in questo ambito la trasformazione delle cenosi forestali in cui sono stati inseriti pioppi clonali e specie esotiche, la ricostituzione di uno strato arbustivo misto soprattutto a scapito di estese aree a nocciolo. L'obiettivo degli interventi selvicolturali è la costituzione di un soprassuolo disetaneo per piccoli gruppi, nell'insieme pluristratificato (disetaneizzazione), che costituisce la forma di vegetazione più evoluta ed in equilibrio con i fattori stazionali locali.

Si deve inoltre ricordare che per un buon equilibrio degli ecosistemi forestali è opportuno selezionare gli individui arborei secondo canoni di vitalità, portamento e stabilità, ma occorre altresì rispettare una quota di soggetti morti in piedi, schiantati o presentanti macroscopici “difetti” come, ad esempio cavità; in quanto, tali soggetti svolgono un indispensabile ruolo ecologico, essendo un luogo di rifugio e di nutrizione per molte specie della fauna.

○ **Provvedere attraverso una opportuna zonizzazione a garantire le funzioni del bosco di volta in volta ritenute preminenti.**

Il Parco di Stupinigi racchiude in sé valori che vanno ben oltre la mera produzione legnosa; ad esso, infatti vengono riconosciuti molteplici valori, tra cui quelli ambientali, naturalistici, paesaggistici, storici, colturali, antropici, sociali, scientifici, didattici ecc.; per tale motivo, ed al fine di perseguire appieno gli obiettivi prefissati, è indispensabile suddividere l'intera superficie boscata del Parco in zone, definite sulla base delle destinazioni preminenti; solo in tal modo si potranno delineare linee gestionali in grado di far risaltare le peculiarità di ciascuna area.

○ **Impianto di nuovi boschi, mantenimento e rinfoltimento dei filari e delle siepi.**

Si deve promuovere, per quanto possibile, il miglioramento delle condizioni ecologiche complessive dell'ambiente. In particolare, nel periodo di validità del presente Piano, si ritiene necessario creare corridoi ecologici che permettano il collegamento dei boschi del Parco a quelli che accompagnano Chisola e Sangone, al fine di ridurre l'isolamento ecologico dell'area e, di conseguenza, favorire lo spostamento della fauna ed i flussi genetici. Nella costituzione di nuove aree a bosco è opportuno privilegiare quelle prossime alle formazioni forestali, nonché fasce ecotonali fra le superficie agricole e quelle boscate.

Potranno essere, inoltre, mantenute ed eventualmente rinfoltite le fasce di cespugli a margine delle rotte che attraversano il bosco; tali formazioni, molto importanti per la biodiversità floristica e faunistica, possono essere altrettanto utili per ridurre il disturbo arrecato dal transito alla fauna presente. L'inserimento di siepi a delimitazione dei percorsi pedonali in alcuni punti delle aree attrezzate soggette a maggior fruizione può vantaggiosamente indirizzare il percorso dei visitatori, contenendo il danneggiamento di aree a prato o l'esagerato calpestio di alcune zone. Si ricorda che la creazione di filari o siepi è un intervento ammesso ai contributi U.E.; convenzioni in tal senso (Regolamento C.E.E. 2078/92) e contributi di sostegno potrebbero

essere erogati anche dall'Ente gestore, mirando a colmare un reale divario di produzione tra la coltura così sviluppata e quella condotta secondo le tecniche tradizionali.

○ **Mantenimento e valorizzazione di alcune produzioni forestali.**

La gestione forestale del dopoguerra protrattasi, seppur con qualche modifica, fino agli anni '80 ha dato origine a fustaie rade prevalentemente costituite da grosse farnie tendenzialmente di basso valore merceologico ed ha anche ridotto il numero di individui di medie dimensioni; pertanto, non si ritiene necessario, almeno nel periodo di validità del piano puntare al prelievo delle riserve; infatti, in tale periodo sarà prima necessario ricostituire l'equilibrio delle cenosi forestali. La produzione legnosa potrà, limitatamente ad alcune zone, essere assolta dai cedui di robinia; inoltre potranno essere valorizzati e massimizzati i prodotti derivanti dal prelievo di fusti ottenuti dall'allargamento delle rotte, dall'allontanamento di alberi di ridotta stabilità o deperienti, limitatamente alle zone di fruizione, dallo sgombero di pioppi ibridi o di querce rosse localizzate all'interno delle cenosi forestali. Tali prodotti potranno essere utilizzati per avviare una filiera improntata sul binomio legno-energia.

Tra le valenze attuali è inoltre molto importante il riconoscimento del Parco quale fonte di seme per la vivaistica forestale; a tale proposito si deve provvedere al miglioramento della capacità produttiva di materiale di propagazione per le principali specie forestali, ed a evitare inquinamenti genetici con l'introduzione di piante di dubbia provenienza. In tale ottica è necessario salvaguardare gli individui adulti e fruttificanti di farnia e di ciliegio selvatico, oltre che della componente arbustiva (nocciolo, biancospino, sambuco nero e pallon di maggio). In allegato al presente piano è riportata la scheda ufficiale del Popolamento da seme che deve essere considerata parte integrante del Disciplinare di Gestione.

○ **Azioni di contenimento ed eradicamento delle specie vegetali indesiderate.**

Si deve provvedere al contenimento, indiretto (tecniche selvicolturali) e diretto (eradicamento), delle specie esotiche invasive, che manifestano tendenze a naturalizzarsi, e contestuale valorizzazione delle specie sporadiche nel bosco. A questo proposito, la specie per la quale urge mettere in atto azioni significative è la quercia rossa (*Quercus rubra*), che sicuramente più insidiosa e numericamente più rilevante di altre specie, sta infatti dimostrando discrete capacità di rinnovazione nel bosco affermato. Per quanto concerne la robinia, invece, l'obiettivo principale non deve essere la sua totale eliminazione, quanto, piuttosto, un contenimento ed una

gestione razionale perché, entro certi limiti, può rappresentare un momento di rilevanza paesistica, grazie all'abbondante e vistosa fioritura. In queste aree è opportuno, comunque, realizzare un monitoraggio periodico allo scopo di prevenire fenomeni di invasione da parte di specie esotiche altamente invadenti, quali l'ailanto ed il ciliegio tardivo. In particolare, quest'ultima specie, pur essendo attualmente poco diffusa, presenta problematiche complesse e se non opportunamente gestita, è in grado di alterare in modo permanente le cenosi boschive.

7. FLORA E PARCO STORICO INTERNO

- Valorizzazione e ripristino delle zone di prevalente interesse naturalistico e forestale.

Un'operazione di valorizzazione ambientale può essere giustificata a fini fruitivi e di istruzione, a condizione che si costituiscano strutture e punti di osservazione per limitare il disturbo ed il danno dovuto alla presenza umana.

In questo senso, infatti, si è già mosso il Comune di Candiolo affidando la gestione di una zona di particolare interesse naturalistico, presente nel territorio circostante l'IRCC, al gruppo WWF di Orbassano che dal 1998 ha provveduto a ripristinare, conservare e adattare l'ambiente organizzando e svolgendo attività didattiche con le scuole.

Si ritiene indispensabile lavorare parallelamente e inscindibilmente al ripristino di questi ambienti provvedendo anche al riordino funzionale della rete di canali irrigui e di emungimento in quanto un adeguato approvvigionamento d'acqua, soprattutto nelle stagioni asciutte, con l'afflusso tramite la rete di fossi e bealere è considerato fondamentale al fine del mantenimento del ruolo ecologico di tali zone, che, in tal modo, risulterà essere sicuramente favorevole sia alla flora sia alla fauna. Garantendo un adeguato rifornimento idrico, si potrà provvedere al recupero delle aree umide esistenti approfondendone, con opportune cautele, la sede, eliminando una parte della biomassa raccoltavi e procedendo poi con tecniche di ingegneria naturalistica, seguendo un dettagliato progetto che dovrà essere previsto e dovrà indicare i punti più favorevoli e le modalità di recupero.

Le porzioni di territorio del Parco su cui si propone di provvedere al ripristino sono le medesime che erano state citate nel Piano Naturalistico stilato nel 1994:

- in prossimità della parte gestita del WWF di Orbassano, nel Comune di Candiolo, dove è stato rilevato un caratteristico fontanile lungo una piccola porzione di ambiente boscato che separa due lotti di terreno coltivati;

- i piccoli stagni con acqua nelle stagioni più umide, che erano stati segnalati nel 1994, presso le Cascine Parpaglia e Piniere, che durante la primavera scorsa (2003) sono stati ritrovati, ma quasi completamente asciutti.

La valorizzazione di questi ambienti attraverso le azioni di ripristino potrà essere importante a fini scolastici, permettendo agli studenti delle scuole inferiori e superiori di avere la possibilità di conoscere, direttamente in campo e non solo teoricamente tramite le illustrazioni sui libri, nozioni semplici ma fondamentali relative a flora, fauna e vegetazione, tali da suscitare interesse nelle materie scientifiche naturali, ma anche a fini “ricreativi”, permettendo ad un pubblico più ampio di godere di quanto la natura mette a disposizione.

Ciò senza però dimenticare che deve permanere la condizione di assoluto rispetto e limitato disturbo, soprattutto per quanto concerne la fauna, realizzabile tramite la creazione di strutture e punti di osservazione che garantiscano di limitare il disturbo ed il danno dovuto alla presenza umana.

8. FAUNA

o Lepidotteri defogliatori

Al fine di avere un costante controllo della situazione fitosanitaria si ritiene utile nei prossimi anni il monitoraggio dei bruchi urticanti ai fini di eventuali trattamenti con *Bacillus thuringiensis*. L'utilizzo di questo prodotto, pur non presentando le caratteristiche negative dei pesticidi chimici, dovrà essere eseguito da tecnici competenti dopo un'attenta analisi specifica.

In eventuali trattamenti per la disinfestazione contro le zanzare è consigliabile il *Bacillus thuringiensis* varietà *israeliensis*; il prodotto potrà essere nebulizzato nelle aree interessate e immesso nei fossi e canali.

In un'area a Parco naturale gli interventi dovranno essere molto limitati ed accorti. Anche nel caso di utilizzo di un prodotto "naturale", quale il *B. thuringiensis*, non è pensabile che questo venga irrorato per più anni consecutivi perché si arrecano danni a tutta la lepidotterofauna presente.

Si ricorda che l'attività dei fitofagi defogliatori rientra nella normale ecologia delle aree boscate e che giusti interventi di gestione forestale possono sfavorire le defogliazioni catastrofiche a vantaggio della succitata normalità. I boschi che maggiormente favoriscono questa situazione sono quelli con elevata diversità ecologica e strutturale.

Poiché questa area presenta zone a diverso livello di fruizione è consigliabile ipotizzare un diverso tipo di gestione e di trattamento dei boschi ai fini di contenere l'eventuale presenza di bruchi (specie quelli urticanti) nelle sole zone gestite a Parco pubblico.

E' infine importante che ogni episodio anomalo a danno della vegetazione sia annotato con ricchezza di informazioni (tipo di danno, agente, epoca, durata, luogo ecc.) al fine di avere un quadro il più preciso possibile, non solo per gli eventuali interventi, ma anche con l'obiettivo di formulare più valide ipotesi di gestione degli ecosistemi forestali.

○ **Scoiattolo grigio**

L'espansione dello scoiattolo grigio rappresenta una minaccia gravissima per la diversità biologica non solo italiana, ma anche europea, e la programmazione di efficaci misure di contenimento costituisce pertanto una urgente responsabilità dello Stato Italiano.

In relazione ai limiti di praticabilità di una eradicazione di tale specie (areale troppo diffuso, contrarietà dell'opinione pubblica), resta in ogni caso urgente ed indispensabile l'attivazione di una strategia realistica di intervento che persegua i seguenti obiettivi:

1. monitoraggio della popolazione,
2. analisi dell'impatto della specie sulle altre cenosi sia animali, sia vegetali.

Si ricorda che le attività di controllo dello scoiattolo grigio devono essere attuate nel rispetto dell'art. 19 della legge 157/92, che richiede un parere dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, una specifica autorizzazione da parte della Regione, l'attuazione degli interventi da parte degli agenti dipendenti dalle Province o da parte di persone autorizzate da tali amministrazioni. L'iter autorizzativo per interventi pianificati all'interno delle aree protette dovrà seguire il dettato della legge 394/91, e delle leggi regionali di recepimento nel caso degli istituti regionali.

Per la Regione Piemonte, la legge 70/96, specifica che il controllo della fauna selvatica è delegato alle Amministrazioni provinciali. In riferimento alle specie alloctone si dà mandato alla Giunta regionale di attivare piani di controllo, tramite le Amministrazioni provinciali che si avvalgono dei propri agenti.

○ **Silvilago**

In sintonia con quanto proposto dal Consiglio d'Europa ed in relazione ai possibili rischi precedentemente esposti, si suggerisce l'opportunità di eradicare la specie dal territorio.

Essendo presente in modo stabile e risultando numericamente elevata, la totale eradicazione in tempi ragionevolmente brevi non pare realistica.

Allo stato attuale pare più proficuo procedere attraverso l'attuazione di un attento monitoraggio delle popolazioni e l'esecuzione d'interventi di contenimento locali.

○ **Cinghiale**

La tendenza all'incremento numerico e all'espansione dell'areale, l'impatto sulle attività agricole e sulle fitocenosi forestali, impongono la necessità di controllare la densità delle sue popolazioni. Si prevedono prelievi venatori mediante trappole e battute collettive.

○ **Capriolo**

Il Parco di Stupinigi, essendo costituito da una continua alternanza di ambienti aperti con vegetazione erbacea e boschi di latifoglie, è un buon habitat per tale specie.

La specie, di particolare interesse per la riqualificazione faunistica dell'area, forse potrebbe ricolonizzare naturalmente l'area, senza determinare un degrado del bosco.⁴

In quest'ottica, i principali fattori negativi da prendere in considerazione sono i seguenti:

- randagismo canino;
- battute per il controllo della popolazione di cinghiali con cani e numerosi battitori;
- traffico automobilistico veloce sulla strada Stupinigi-Pinerolo*.
- scarsità o assenza di "corridoi" di vegetazione (naturale o para-naturale) che pongano in contatto (ad es. lungo il Chisola) i boschi di Stupinigi con le zone boschive pedemontane già ben colonizzate dalla specie.

○ **Cicogna bianca**

Si suggerisce l'allestimento di una "stazione sorella" nell'ambito del Progetto Cicogne della L.I.P.U. per favorire la sosta e l'eventuale nidificazione della specie. Il sito più adatto sembra essere quello della C. Parpaglia con il relativo castello. Allestimento e gestione della stazione potrebbero essere effettuati in accordo con la "stazione madre" del Progetto, sita a C. Stramiano, Racconigi (CN).

○ **Anfibi e Rettili**

La conservazione degli Anfibi e dei Rettili dipende principalmente dalla conservazione degli ambienti in cui le varie specie vivono e, per gli Anfibi, gli ambienti acquatici in cui si recano per la riproduzione. La situazione di questi due gruppi all'interno del Parco è da considerarsi critico, per l'assenza di stagni nel bosco, a causa dell'abbassamento della falda.

Di particolare importanza è il mantenimento e la conservazione delle zone umide.

* In seguito alla realizzazione della "Variante Debouchè" alla SS. 23, a gennaio 2010 è stato possibile chiudere al traffico veicolare un ampio tratto dello storico tracciato della strada statale, con notevoli vantaggi per la tutela ambientale e la fruibilità dell'area.

Per le reintroduzioni è necessaria apposita autorizzazione della Giunta Regionale, previo parere dell'I.N.F.S. (Istituto Nazionale della Fauna Selvatica); nell'area non si ravvisa alcuna necessità di effettuare reintroduzioni (Cervidi compresi).

Essendo l'area in oggetto adibita ad oasi di protezione della fauna allo scopo di cattura e ripopolamento per altre aree del territorio provinciale, non si ravvisa alcuna necessità di prevedere al suo interno operazioni di immissione di fauna.

Si auspica inoltre il controllo del randagismo canino al fine di evitare ripercussioni sulla fauna.

9. COMPONENTI STORICO PAESAGGISTICHE

- Recupero e ripristino della trama delle “rotte” di caccia e delle alberate che costituivano l'asse portante dei collegamenti ottocenteschi.

Per quanto riguarda le rotte risulta estremamente importante il loro recupero con tutte le infrastrutture ad esse collegate (rondò, ponti, rogge, fossi), non solo per una gestione puramente storica e paesaggistica, ma anche per una migliore fruibilità turistica ed una più semplice gestione forestale.

Per quanto riguarda i filari sarà opportuna una loro ricostruzione storica basata non solo sulle abbondanti documentazioni redatte nel periodo del loro impianto, ma anche sulle successive indicazioni e sulle attuali conoscenze botanico-forestali.³

Al momento della costruzione del Complesso di Stupinigi vennero infatti messi a dimora moltissimi ippocastani che negli anni successivi si rivelarono particolarmente sofferenti al perdurare dei geli invernali e agli attacchi parassitari. Questi vennero così sostituiti da olmi e pioppi.

Oggi purtroppo la situazione fitosanitaria degli ippocastani è ulteriormente peggiorata con l'avvento di nuovi nemici, quali il lepidottero minatore *Cameraria ohridella*, che quindi ne sconsigliano l'impianto. Anche per gli olmi, molto utilizzati ai tempi (ne vennero impiantati oltre 2300 solo per il Viale che da Torino conduceva alla Palazzina), oggi si sconsiglia l'utilizzo perché troppo soggetti alla grafiosi (*Ophiostoma novo-ulmi*), malattia vascolare che a partire dal 1930 ha quasi portato alla scomparsa dell'olmo campestre in Europa.

La scelta delle specie arboree ed arbustive dovrà quindi essere attuata in base a criteri estetici, tenendo ben presente lo sviluppo delle piante a maturità, fitosanitari, pedologici e forestali.

Anche la scelta del clone o la provenienza del seme o dei giovani trapiantati dovrà essere valutata con attenzione ricordando la funzione estetica delle alberate. Dovrà quindi trattarsi sempre di specie

di bel portamento. Dovranno anche essere previsti interventi di manutenzione al fine di creare alberate idonee al ruolo che dovranno ricoprire.

“Noi ci troviamo di fronte a qualche cosa, il Parco, di non definito e di non rilevabile, e ci troviamo di fronte ad un complesso, quello di Stupinigi, che è rimasto immutato a partire dalla sua formazione fino ad oggi, secondo quello che è il disegno di impianto di Juvarra, modificato in parte da Benedetto Alfieri e poi dai suoi collaboratori. Però antichi tracciati, come il grande asse retto che congiunge Stupinigi a Torino, insieme all'asse che collega Rivoli, elemento caratterizzante dello sviluppo urbanistico della città, e i tracciati che si diramano dalla Palazzina di caccia si ritrovano in tutto il territorio circostante. Il territorio circostante rappresenta un *unicum* di straordinario rilievo. Il primo obiettivo che deve avere l'Ente Parco è di farsi carico di questo fatto di eccezionalità. Il nodo essenziale è quello del recupero integrale di questa entità, vale a dire il recupero di tutte le infrastrutture in esso contenute: ponti in muratura, allee, rogge, sorgive, collegamenti con i canali, i tracciati, i rondò che in parte esistono ed in parte si possono rilevare.”³

“Così, nel succedersi a partire dalla Palazzina di Caccia di *praterie*, di boschi, di campi e poi ancora di boschi, si legge la doppia vocazione dei terreni racchiusi dal confine del Parco: l'essere riserva di caccia e porsi anche come luogo per la produzione agricola, presidiata dalle Cascine Parpaglia, Gorgia, Piniere. Di conseguenza il Parco offre la possibilità di ridefinire diversi assetti vegetazionali, ricostruendo scenari naturalistici anche molto diversi tra loro, ma compresenti nella storia della tenuta e dei suoi usi. Le specie presenti possono allora costituire una sorta di abaco-tavolozza, teso a ripristinare il paesaggio che il Cignaroli con efficacia dipinse in una delle più decorate sale del piano terreno della Palazzina di Caccia.”¹

10. PATRIMONIO EDILE

Le indicazioni operative e le azioni che seguono, relative ai singoli fabbricati o alle singole tipologie di fabbricati, forniscono una descrizione sommaria delle destinazioni e degli usi previsti o possibili.

Al fine di conservare il significato e la valenza di tutte le strutture di valore storico-architettonico, si auspicano incentivi economici per il mantenimento dell'attività agricola ed il recupero dei fabbricati storici secondo tecniche consone.

Nel Volume III verranno trattate le norme edilizie ed urbanistiche specifiche per ogni categoria o fabbricato.

○ **La Palazzina di Caccia**

Il fabbricato della Palazzina di Caccia sarà progressivamente restaurato salvaguardandone *in toto* il valore architettonico; ogni opera dovrà essere approvata ed eseguita nel rispetto dei dettami della Soprintendenza.

Sarà possibile lo sviluppo di ulteriori attività culturali e museali previo adeguamento delle strutture, in sinergia con gli altri tipi di fruizione. Fissata questa destinazione prevalente non si esclude che parte del fabbricato possa essere destinata, viste le dimensioni complessive, a sede di rappresentanza del Parco e di altre istituzioni, fermo restando i vincoli predetti e gli opportuni adeguamenti alle normative.

Mostre d'arte ed altre attività turistico culturali, aggiunte al Museo dell'Ammobiliamento o sviluppate nelle aree adiacenti, possono costituire valida ipotesi di sviluppo.

Di notevole interesse potrebbe essere la visita del Complesso: dalle stalle alle cucine, con itinerari accorpabili per argomento, oppure alle soluzioni ingegneristiche strutturali (cupola, tetti,...), alle strutture speciali (citroniere), al Parco interno rivalorizzato sotto il profilo botanico. Uno specifico calendario e piano delle attività, periodicamente edito, permetterà la migliore valorizzazione degli spazi.

○ **Incastellamenti storici**

Castelvecchio. Si consiglia, in relazione alla vocazione storica del fabbricato, la destinazione ricettiva o di ristorazione.

Castello di Parpaglia. In considerazione dello stato di degrado del fabbricato si suggerisce un imminente recupero al fine di valorizzare il castello ai fini di servizio del Parco stesso con annesse attività ricettive.

○ **Il Concentrico e le cascine di valore storico-architettonico.**

Il progetto di Stupinigi quale “Versailles piemontese” richiede di mantenere l'organizzazione storica in poderi e cascine, ma richiede altresì di allontanare progressivamente attività difficilmente compatibili oggi, quali l'allevamento zootecnico nei poderi, perché fonte di disturbo per qualsiasi nuova destinazione si voglia scegliere per i poderi circostanti. Peraltro già negli ultimi decenni tali attività si sono concentrate sempre più nelle cascine che godono di condizioni di isolamento dalle zone a destinazione urbana. E' quindi previsto che nei poderi del

Concentrico vengano collocati spazi didattico-espositivi o spazi destinati alla fruizione, oltre ai principali servizi che già vi sono presenti (bar, ristorante, ufficio postale, scuola, sede dell'Ordine Mauriziano) ed a quelli che in futuro potranno essere proposti, oltre a possibili nuove attività terziarie, culturali, didattiche in sviluppo e sintonia con le finalità del gestore.

Nei poderi e nelle cascine sono ammesse attività di promozione dei prodotti agricoli locali anche a carattere commerciale, attività ricettiva e di ristorazione e attività artigianali connesse all'utenza, fruizione e necessità del Parco (selleria, ciclista, riproduzioni artistiche, falegnameria).

Il cambio di destinazione d'uso di tali poderi e cascinali facenti parte del Concentrico, è possibile in presenza di un progetto di recupero da attuarsi per unità omogenee architettoniche, nel rispetto degli obiettivi generali fissati per il Concentrico e nella prospettiva che le attività zootecniche vengano progressivamente estrapolate dagli edifici agricoli del Concentrico. Il cambio di destinazione è ammesso nel rispetto delle tipologie preesistenti, che devono essere salvaguardate negli elementi strutturali e decorativi caratterizzanti e recuperate tramite interventi di restauro filologico, in accordo e consenso con la Soprintendenza ai monumenti.

L'eliminazione di fabbricati non coerenti con il contesto juvarriano sarà favorita.

Le aree libere, interne (aie, cortili, giardini, ecc.) devono rimanere tali ed essere riqualficate, mantenendo le caratteristiche di permeabilità, e ripristinando, laddove esistenti, pavimentazioni in pietra, mattoni, acciottolato e quant'altro costituisca tipologia originaria.

Ex segheria. Si consiglia il recupero dell'edificio per la realizzazione della nuova "Orangerie".

○ **Le cascine di limitato valore storico-architettonico**

Le cascine Vicomanino, Piniere, Beccai e Bozzalla di antico impianto storico, ma di recente ricostruzione, sono le rimanenti cascine presenti sul territorio del Parco; le prime tre sono attualmente destinate ad attività agricola, mentre l'ultima ospita attività turistico-ricettive (ristorante e maneggio).

Al fine di preservare la loro integrità e funzionalità, si consigliano interventi conservativi al fine di valorizzare gli edifici stessi, mantenendo gli elementi di valore storico-architettonico ancora presenti.

○ **Fabbricati a destinazione medico scientifica**

L'I.R.C.C. di Candiolo costituisce una realtà medico scientifica di preminente interesse generale, in progressivo ampliamento per la costruzione di nuove strutture all'interno della zona A (L.R. 1/92).

** La l.r. 19/2009 non prevede più l'individuazione della Zona "A" destinata a strutture sanitarie e di ricerca.

Il presente Piano d'Area destina un'ulteriore zona, in prossimità dell'Istituto, a spazio verde e parcheggi al fine di consentirne un adeguato sviluppo.

○ **Altri fabbricati**

Il Piano, in considerazione dei preminenti obiettivi di salvaguardia nei confronti del patrimonio edilizio, individua inoltre i seguenti fabbricati e/o complessi:

- fabbricati d'epoca (fabbricati presso ex fagianiaia, fabbricato urbano regione Piniere, complesso fabbricati lungo S.P. 142, fabbricati in regione Bozzalla);
- fabbricati di recente costruzione (fabbricato regione Vicomanino, ville regione Bozzalla);
- fabbricato industriale e distributore di carburanti;
- fabbricati in abbandono in località incrocio di Vinovo (ex-galoppatoio);
- fabbricati di servizio ad attività vivaistiche presso Strada per Borgaretto;
- cappelle sparse (Vicomanino, Gorgia, Parpaglia);
- cimitero.

Per tali fabbricati sono ammessi interventi e destinazioni d'uso le cui modalità sono trattate ampiamente nel Volume III.

11. FRUIZIONE E STRUTTURE PER LA FRUIZIONE

- L'accesso all'area del Parco dovrà essere consentito tutti i giorni esclusivamente dagli ingressi e nei luoghi aperti al pubblico, negli orari e secondo gli itinerari stabiliti dall'Ente di gestione del Parco stesso.
- La circolazione pedonale, ciclistica ed equestre, fatta eccezione per gli affittuari ed i proprietari dei fondi e per gli aventi titolo, potrà essere consentita unicamente lungo la rete viabile e lungo i sentieri appositamente indicati; sarà vietata nei terreni soggetti a colture agrarie.
- L'accesso e la circolazione con mezzi motorizzati saranno concessi al pubblico unicamente lungo i percorsi indicati. Il parcheggio potrà essere possibile esclusivamente nelle apposite aree adibite lungo la rete viaria. Su tutto il territorio del Parco è vietato compiere percorsi fuoristrada.

- La giacitura pianeggiante del luogo può favorire l'adeguamento dei percorsi di fruizione ai disabili; l'Ente Parco definirà i percorsi idonei e li segnalerà opportunamente.
- Potranno essere adibite a strutture di ricezione nuovi fabbricati (sia del Concentrico, sia delle cascate esterne al Concentrico).
- La destinazione storica dei fabbricati potrà essere sottolineata con attività culturali, lavorative o didattiche al fine di evidenziarne e valorizzarne l'importanza e l'inserimento nel contesto architettonico. Si propone di assegnare tale ruolo al "Castello di Parpaglia" allestendo un punto di osservazione nella porzione più elevata del castello, permettendo così un'ampia visuale della natura, una zona di esposizione per le collezioni (ad esempio di avifauna) e un punto di ristoro.
- Si auspica l'inserimento di nuove aree attrezzate in posizione marginale al Parco. Tali aree costituiranno il punto di partenza per i percorsi (pedonali, ciclabili ed equestri) adibiti alla fruizione pubblica. Aree specificatamente destinate ai possessori di cani potranno essere inserite all'interno del Parco in posizione marginale, al fine di non arrecare disturbo ai fruitori ed alla fauna del Parco.
- Il flusso turistico potrà essere sostenuto dalla presenza di minibus in funzione nei giorni festivi, al fine di poter rendere accessibili al pubblico le zone più lontane.
- Si suggerisce un potenziamento della vigilanza, in particolar modo per le zone di interesse naturalistico e per le aree marginali del Parco, più soggette a fenomeni di degrado. La stessa dovrà svolgere controlli nelle zone di bosco Parco e di giardino, per garantire la sicurezza dei fruitori ed ottenere un utilizzo appropriato del luogo.
- L'esercizio di punti di ristoro mobili potrà essere autorizzato per concessione dalla proprietà o dall'Ente Parco nella stagione e nei luoghi opportuni.
- Si suggerisce la rivalorizzazione del collegamento pedonale tra il Parco di Stupinigi ed il Parco fluviale del Sangone-zona Boschetto percorso verso il Castello di Mirafiori (Nichelino).

- Al fine di rendere maggiormente incisiva la presenza ed il ruolo dell'Ente Parco, si sottolinea l'importanza di una sede operativa per lo stesso.
- Al fine di valorizzare al meglio il Parco potrebbe essere predisposta in un edificio del Concentrico o, in alternativa, nella stessa Palazzina, la sede di presentazione del Parco con un centro visite in cui allestire materiale didattico, cartellonistica esplicativa e collezioni di materiali rinvenibili nel Parco, al fine di informare ed orientare i fruitori.

12. VIABILITÀ GENERALE ED ACCESSIBILITÀ AL PARCO

- L'accesso all'area Parco dovrà essere consentito tutti i giorni esclusivamente dagli ingressi aperti al pubblico, nei luoghi aperti al pubblico, negli orari e secondo gli itinerari stabiliti dall'Ente di gestione del Parco stesso, previa eventuale sperimentazione delle diverse soluzioni.
- La circolazione, fatta eccezione per i proprietari e gli affittuari dei terreni, potrà essere consentita unicamente lungo la rete viabile e lungo i sentieri appositamente indicati.
- Ripristino delle rotte antiche, con sistemazione del fondo stradale e gestione della vegetazione a margine, al fine di valorizzare ed evidenziare ai turisti l'importanza storico-paesaggistica delle medesime.
- Individuazione di percorsi da destinare a differenti tipologie di fruitori (percorsi pedonali, piste ciclabili, tracciati equestri).
- Interdizione al traffico veicolare da effettuarsi in tempi diversi, con limiti successivi da stabilirsi in base allo stato di avanzamento della nuova viabilità (Variante di Stupinigi); potranno essere proposte sperimentazioni al fine di ottimizzare il traffico esterno al Parco.
- Recupero delle aree sterrate marginali a Viale Torino, di proprietà del Comune di Torino. Si auspica il ripristino di tale area con sistemazione della pavimentazione stradale ed il rifacimento delle alberate.

13. PARCHEGGI

- La pedonalizzazione dell'area storico-monumentale del Parco.

La "pedonalizzazione" della porzione storico-monumentale del Parco di Stupinigi, coincidente con la parte del Concentrico e della Palazzina di caccia con l'annesso Parco retrostante, è prevista dall'art. 3 comma 1c della L.r. 14 gennaio 1992, n. 1 "Istituzione del Parco naturale di Stupinigi": *organizzare il territorio, [...] anche attraverso l'eliminazione del traffico veicolare motorizzato di transito e la concreta attuazione di progetti di modificazione della viabilità riguardanti il concentrico di Stupinigi in tal senso orientati.* *

Questa esigenza risulta essere fondamentale in quanto il massiccio passaggio del traffico veicolare, soprattutto di quello pesante, sta provocando ingenti danni alle strutture **.

La soluzione dell'eliminazione del traffico da questa parte del Parco porta con sé, però, un problema da non sottovalutare che è quello dell'afflusso dei visitatori e degli addetti, problema che amplia la sua gravità soprattutto durante i periodi di attività museale della Palazzina.

- Creazione di un sistema di parcheggi di attestamento.

L'afflusso dei visitatori al Parco deve essere facilitato sia nei momenti di affluenza minore, ossia nei momenti di fruizione quotidiana o settimanale del Parco rustico e della Palazzina, da parte del pubblico cittadino e turistico, in occasione di gite domenicali o per escursioni di svago, sia nei momenti di massima affluenza in occasione di eventi di particolare interesse e di maggior richiamo.

Per questo motivo è stata proposta una soluzione che permetta un facile accesso dei visitatori, ritenuto indispensabile ancor prima che auspicabile: la creazione di un sistema di parcheggi di attestamento strettamente e necessariamente collegata all'ampliamento della rete di trasporto pubblico.

Si prevede la creazione di parcheggi di grandi dimensioni ed elevata capienza, localizzati in punti prossimi al Concentrico, da utilizzarsi in occasione delle mostre che comportano grande afflusso di visitatori, da aggiungersi a quelli di dimensioni modeste o comunque minori rispetto ai precedenti, dislocati nei vari punti di accesso, reali o potenziali, che il Parco presenta;

* Il 1° gennaio 2012 sono entrate in vigore le nuove disposizioni in materia di aree protette, di cui alla l.r. 29 giugno 2009, n. 19; la legge regionale istitutiva n. 1 del 14 gennaio 1992 risulta pertanto abrogata e sostituita dalla nuova normativa.

** In seguito alla realizzazione della "Variante Debouchè" alla SS. 23, a gennaio 2010 è stato possibile chiudere al traffico veicolare un ampio tratto dello storico tracciato della strada statale, con notevoli vantaggi per la tutela ambientale e la fruibilità dell'area.

questi ultimi potranno, così, essere utilizzati per l'affluenza quotidiana o settimanale al Parco, minore ma pur sempre consistente (vedi progetto operativo).

Per quanto concerne il trasporto pubblico la soluzione ipotizzabile, anche se non realizzabile in tempi brevi, è quella del prolungamento della linea tranviaria 4, che attualmente termina al fondo di Corso Unione Sovietica e che potrebbe attestare il capolinea in strada Borgaretto, opportunamente mascherato.

L'elevata distanza dei parcheggi dal polo di maggior attrazione crea però un ulteriore disagio che deve essere assolutamente tenuto in considerazione e risolto permettendo un collegamento tra il punto di sosta e il punto di fruizione. Si dovrebbe prevedere, pertanto, un servizio di navetta attivabile in coincidenza con gli eventi culturali di primaria importanza; tale sistema dovrebbe essere ideato seguendo un percorso che riesca a coprire nel modo più completo possibile i parcheggi dislocati nell'intero territorio del Parco.

14. INFRASTRUTTURE A RETE

- Reti trasporto energia elettrica

La rete di trasporto energia elettrica, nella zona ad est della Palazzina, con i numerosi tralicci presenti, genera un forte impatto sia dal punto di vista paesaggistico, che naturalistico.

Il territorio pianeggiante si presenta disseminato di imponenti tralicci dell'alta tensione che creano una barriera alla percezione ambientale e rappresentano un potenziale pericolo, in particolar modo per l'avifauna.

Si suggerisce il progressivo interrimento delle linee elettriche al fine di mitigarne l'impatto paesaggistico ed anche al fine di rendere l'area sicura al passo ed alla nidificazione dell'avifauna, in particolar modo nel progetto di introduzione della cicogna bianca.

- Rete di canali irrigui e di emungimento

I numerosi canali di scolo e di adduzione presenti nel Parco risultano spesso coperti da vegetazione infestante, arborea od arbustiva, che riduce la loro funzionalità; in condizioni di degrado risultano essere anche i fontanili.

Il presente Piano sottolinea la necessità di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, quale strumento indispensabile per la conservazione ed il ripristino della funzionalità dei corpi idrici. (vedi Approfondimento operativo: *“Il ripristino della rete idrica nel Parco naturale di Stupinigi”*)^{*}.

- Piano di intervento rischio incendi

Al fine di esercitare una lotta attiva contro gli incendi boschivi si sottolinea l'importanza di garantire adeguate fonti di approvvigionamento idrico. Tale obiettivo deve raggiungersi mediante il riordino di reti idriche, azione di forte effetto sull'ambiente, e mediante l'eventuale installazione di serbatoi permanenti, confacenti alla normativa antincendio, in particolar modo nei pressi delle zone boscate del Parco.

* Si fa riferimento all'allegato tecnico indicato come Volume IVC, facente parte del Piano adottato ed avente valore di studio e analisi conoscitiva, non compreso nel Piano d'Area definitivo.

BIBLIOGRAFIA CITATA E TESTIMONIANZE PRIVILEGIATE

¹ TRISCIUOGLIO M. I pioppi di Juvarra. Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino. Torino, 17 aprile 2003.

² CAMPIA F. I pioppi di Juvarra. Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino. Torino, 17 aprile 2003.

³ MOMO M. I pioppi di Juvarra. Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino. Torino, 17 aprile 2003.

⁴ PERCO F. 1987. Ungulati. Lorenzini ed., Udine.

SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE

Legge regionale 29 giugno 2009, n.19

**PARCO NATURALE
STUPINIGI**

PIANO d'AREA

Legge regionale 29 giugno 2009, n.19, art.26



ANALISI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE



1. ANALISI DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

ai sensi dell'art. 20 della Legge regionale 40/1998

Aspetti metodologici

Il PARCO NATURALE DI STUPINIGI, istituito con Legge regionale n. 1 del 14 gennaio 1992 *, è riconosciuto come sito d'importanza comunitaria (SIC - IT1110004)¹ ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 “relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”.

La Direttiva “Habitat” è il principale strumento legislativo realizzato dall'Unione Europea per contrastare il continuo degrado degli habitat naturali, le minacce che gravano su alcune specie e per salvaguardare la biodiversità nel territorio degli Stati membri.

L'attuazione della Direttiva “Habitat” avviene attraverso la realizzazione di “*una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione*”², denominata Rete Natura 2000, nata con l'obiettivo di garantire il mantenimento e, all'occorrenza, il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali elencati nell'Allegato I e, delle specie animali e vegetali selvatiche a rischio nella loro area di ripartizione naturale di cui all'allegato II³.

La Rete Natura 2000 è attualmente costituita da due tipologie di aree:

- **siti di interesse Comunitario (SIC)**, individuati ai sensi della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE, che a regime diverranno successivamente **zone speciali di conservazione**⁴;
- **zone di protezione speciale (ZPS)** ai sensi della Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE, individuate per la conservazione dell'avifauna selvatica in via di estinzione e di quella migratrice.

La Direttiva specifica inoltre che l'obiettivo di conservazione interessa anche gli habitat seminaturali, ovvero tutte quelle aree in cui la presenza antropica nei secoli ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

* Il 1° gennaio 2012 sono entrate in vigore le nuove disposizioni in materia di aree protette, di cui alla l.r. 29 giugno 2009, n. 19; la legge regionale istitutiva n. 1 del 14 gennaio 1992 risulta pertanto abrogata e sostituita dalla nuova normativa.

1 Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 25 marzo 2005 “Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE”.

E' riportata, a conclusione del presente paragrafo, la scheda descrittiva del Sito d'Importanza Comunitaria “Stupinigi”.

² Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, art. 3, comma 1.

³ Dir. “Habitat”, art. 1 “Definizioni” classifica le specie a seconda del loro rischio d'estinzione in specie in pericolo, vulnerabili, rare, endemiche. Le specie d'interesse comunitario possono essere altresì contrassegnate da un'asterisco nell'All. II qualora siano considerate prioritarie.

⁴ Decreto Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e successive modifiche e integrazioni, art. 3, c. 2.

Nelle zone speciali di conservazione, gli Stati membri devono adottare le necessarie misure di conservazione definite come “opportune misure regolamentari, contrattuali e amministrative” e all’occorrenza appropriati piani di gestione, specifici o integrati ad altri piani di sviluppo, che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

Uno degli strumenti centrali previsti dalla Direttiva per assicurare la protezione delle specie e degli habitat d’interesse comunitario è la valutazione d’incidenza, un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative sul sito stesso.

Con l’atto di recepimento da parte dell’Italia della direttiva “Habitat”, D.P.R. dell’8 settembre 1997 n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, successivamente modificato da D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, la valutazione d’incidenza è disciplinata dall’art. 5, comma 1 il quale dispone che *“Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione”*.

Al fine di dare attuazione al principio sopra enunciato, le disposizioni contenute nei commi successivi del medesimo articolo stabiliscono che tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti siano sottoposti a valutazione di incidenza.

Sono altresì da assoggettare a valutazione d’incidenza tutti gli interventi non direttamente connessi con la conservazione delle specie e degli habitat presenti nel sito Rete Natura 2000 e che pertanto possono avere incidenze significative sul sito stesso.

Ai fini della valutazione d’incidenza, i proponenti di piani, progetti o interventi devono presentare uno studio volto a individuare e valutare i principali effetti che il piano o l’intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio dell’incidenza deve essere redatto conformemente ai contenuti di cui all’allegato G del D.P.R. 357/97 e s.m.i.⁵ e che sinteticamente possono essere così riassunti:

⁵ D.P.R. 357/97 allegato G “Contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti”

1. Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento in particolare alle tipologie delle azioni e/o opere:

- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all’uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;

- una descrizione dettagliata del piano, progetto o intervento con riferimento alla tipologia di azioni e/o opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento, al disturbo ambientale...;
- un'analisi delle interferenze del piano, progetto o intervento tenendo in considerazione le componenti biotiche, abiotiche. In tale analisi è da tenere in considerazione la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali nonché la capacità di carico dell'ambiente.

A livello regionale, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale è stato approvato il Regolamento n. 16/R del 16 novembre 2001 recante “Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d’incidenza”^{*}.

Tale regolamento, in coerenza con quanto previsto dall’art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., individua come oggetto delle sue disposizioni le tipologie progettuali degli allegati A e B della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”.

In particolare, l’art. 2 del regolamento nel disciplinare la valutazione d’incidenza distingue tra progetti sottoposti obbligatoriamente alla valutazione d’impatto ambientale e progetti che non sono sottoposti a VIA ma a procedimento di verifica (*screening*).

Nel primo caso, ovvero di progetti sottoposti a VIA obbligatoria, lo studio d’impatto ambientale deve contenere gli elementi costitutivi di cui all’allegato G del D.P.R. 357/97, nel secondo caso, ovvero di progetti sottoposti al solo procedimento di verifica, il proponente del progetto presenta la documentazione elencata al comma 1 del sopra citato articolo 2.

L’art. 7 del regolamento dispone infine che per i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistici venatori di cui all’ art. 5, comma 2 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. si applicano le disposizioni dell’art. 20 della legge regionale 40/98.

^{*} La materia è ora disciplinata al Titolo III della l.r. 29 giugno 2009, n. 19 e s.m.i. “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”.

- all'inquinamento e disturbi ambientali;
 - al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.
 2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale
 Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:
 - componenti abiotiche;
 - componenti biotiche;
 - connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto Corine Land Cover.

Il regolamento regionale contiene due allegati conformi al contenuto dell'allegato G per la redazione dello studio:

allegato A “Contenuti della relazione d'incidenza per la valutazione di incidenza dei progetti”;

allegato B “Contenuti della relazione per la valutazione di piani e programmi”.

E' infine utile precisare che la valutazione dell'incidenza, ai sensi delle norme vigenti, deve essere altresì estesa a tutti quei piani che, pur riguardando ambiti esterni a quelli ricompresi all'interno delle aree della rete Natura 2000 - Piemonte, possono determinare impatti e influenze sugli stessi.

Relazione di compatibilità ambientale

In applicazione a quanto previsto dalla legislazione vigente, il Piano d'area di Stupinigi contiene la presente relazione di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 20 della L.r. 40/98, opportunamente integrata dagli elementi di cui all'allegato B del Regolamento n. 16/R del 16 novembre 2001 recante “Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza”.

Si è ritenuto infine necessario precisare sinteticamente con lo schema seguente i motivi per cui le scelte di Piano devono essere ritenute compatibili con la difesa delle valenze naturalistiche del sito comunitario.

Due sono i fattori principali che costituiscono l'unicità del complesso del Parco naturale di Stupinigi: in primo luogo l'eccezionale qualità dei beni storico-architettonici fino ad oggi conservati, in secondo luogo il polmone verde alle spalle, con ben 1700 ettari tra boschi e seminativi, che oggi sono restati quasi come un'isola periferica alla città, stretti da ogni lato dal progressivo espandersi dei centri abitati.

Due pertanto sono i grandi filoni sui quali si è sviluppato il Piano d'Area:

- il **primo** relativo ai beni storico architettonici, mirato a definire il quadro delle linee generali entro cui studi ed azioni dettagliate svilupperanno gli obiettivi che oggi solo in parte sono sufficientemente chiari; fra questi spicca la vocazione ad area museale/didattico/espositiva della Palazzina ed anche di alcuni fabbricati del Concentrico, la cui potenzialità in termini di superficie e di volume utile è enorme e prevedibilmente solo in un lungo lasso di tempo potrà completamente essere valorizzata.

- il *secondo* riguarda l'ambiente naturale ed il contesto agricolo per i quali il Piano persegue l'obiettivo di evitare in ogni modo le trasformazioni dell'area con il progressivo estendersi di fabbricati destinati ad abitazione o ad attività industriali.

Se il paesaggio globale dell'intero complesso, infatti, appare ancora come un unico insieme con la splendida Palazzina di caccia, le storiche cascate e i boschi dove molto è ancora originale seppure bisognoso di interventi, un più attento esame rivela anche nelle parti di contorno, agricole e forestali, i segni del prolungato abbandono. Infatti le rotte, se non correttamente mantenute, vengono nuovamente invase dalla vegetazione, i fossi e le *bealere* non svolgono adeguatamente il loro compito come pure i manufatti disposti lungo i tracciati.

La particolare natura della proprietà ha salvaguardato fino ad ora questa integrità territoriale ed il Piano, ritenendola prioritaria, adotta linee mirate alla sua difesa: da un lato come contesto paesaggistico storico costituito da alternanze di bosco e spazi aperti coltivati, dall'altro come polmone verde per il benessere e la salute dei cittadini.

Nonostante le scelte del Piano d'Area siano state tutte ritenute compatibili con la difesa delle valenze del sito comunitario, si reputa opportuno esplicitarne i motivi in base a:

- 1- riscontro e impatto, sul SIC, assolutamente positivi;
- 2- riscontro e impatto, sul SIC, positivi ma non strettamente legati al miglioramento naturalistico della zona.

Rientrano nel primo punto i seguenti fini perseguiti:

- riequilibrare le formazioni boscate migliorandone il valore naturalistico anche contenendo l'ingresso e la diffusione di specie esotiche;
- recuperare la diversità ambientale reintegrando filari e siepi creando così corridoi ecologici che permettano il collegamento tra i boschi del Parco al fine di ridurre l'isolamento ecologico dell'area e, di conseguenza, favorire lo spostamento della fauna;
- ridurre la presenza di fauna alloctona, limitando eventuali nuovi ingressi e diffusioni, permettendo in tal modo il ritorno della importante fauna locale rappresentata ad esempio da cicogne e caprioli;
- recupero o ripristino di aree umide esistenti procedendo con tecniche adeguate e anche tramite il riordino della rete irrigua e di emungimento;
- progressiva riduzione del traffico veicolare e riorganizzazione degli accessi al Parco in funzione alle visite turistiche con adeguati parcheggi e punti sosta, rendendo la frequentazione più diffusa e meno impattante;

- regolarizzazione dell'affluenza turistica sfavorendo le frequentazioni indesiderate, recuperando la fruizione del Parco mediante il ripristino dei tracciati delle rotte storiche.

Rientrano nel secondo punto i seguenti fini perseguiti:

- valorizzare e qualificare le attività agricole e gli insediamenti rurali nel rispetto dell'ambiente naturale, anche come momento di formazione culturale sia per gli aspetti storici o tradizionali, che per quelli attuali;
- ripristino del disegno originale del Parco a sottolineare il paesaggio storico importante da un punto di vista fruitivo;
- inserimento di spazi per attività sportive, solo su terreni agricoli e non su aree forestali o naturalistiche;
- vietare l'ampliamento urbanistico all'interno del Parco;
- mantenere presidi abitativi, adeguatamente riqualificati, per evitare la trasformazione di un quartiere in un borgo "morto".

In conclusione, analizzando quindi gli obiettivi del Piano d'Area del Parco naturale di Stupinigi si può constatare che le proposte fatte negli "approfondimenti operativi di gestione" *, nelle "linee guida di gestione" * e nelle norme di attuazione, in ambito architettonico ed ambientale, nonché quelle esposte nei "progetti operativi" e nelle "indicazioni normative per fauna, flora, patrimonio forestale e fruizione",** *sono tutte indirizzate a salvaguardare e assecondare le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario* presenti nel territorio dell'area.

Pertanto, si deve ritenere che le opere e gli interventi proposti, di cui è dato ampio compendio nel documento, siano non lesive, ma compatibili con la difesa delle valenze del sito di importanza comunitaria "Stupinigi"(SIC - IT1110004).

* Si fa riferimento all'allegato tecnico indicato come Volume IVC, facente parte del Piano adottato ed avente valore di studio e analisi conoscitiva, non compreso nel Piano d'Area definitivo.

** Si fa riferimento all'ultimo capitolo del Volume III "Indicazioni normative per la fauna, flora, patrimonio forestale e fruizione", facente parte del Piano adottato e non compreso nel Piano d'Area definitivo, i cui contenuti potranno essere utilizzati nell'ambito della predisposizione degli strumenti di gestione naturalistica o regolamentari.

Relazione di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 20 della Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40					
OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI - INTERVENTI	EFFETTI ai fini della valutazione di compatibilità ambientale (LR. 40/98, art. 20)	EFFETTI ai fini della valutazione d'incidenza, art. 5 DPR. 357/ 97 e s.m.i..	Riferimenti al Piano d'area	NOTE
1. Inquadramento territoriale	1. Inquadramento territoriale				
Adeguare il confine del Parco ai mutamenti intercorsi nella viabilità, rendendolo più facilmente identificabile, favorendo nel contempo l'unitarietà dell'area	1) ripermetrazione lungo il lato est escludendo la fascia interessata dalla nuova viabilità; 2) esclusione di un'area agricola all'esterno del tracciato in Comune di Candiolo; 3) ampliamento del Parco sul lato ovest fino a raggiungere l'autostrada Torino-Pinerolo, comprendendo la Cascina di valore storico architettonico "Gorgia"	Stralcio di un'area marginale del Parco di scarsa valenza naturalistica e paesaggistica e contemporaneo recupero di un'area di elevata valenza storico-architettonico	<u>Valutazione positiva.</u> Si prevede lo stralcio di un'area marginale del Parco di scarsa valenza naturalistica e paesaggistica e il contemporaneo recupero di un'area di elevata valenza storico-architettonico	Volume II, pag. 86 Volume IV C – doc. cartografica C (il Volume IVC, facente parte del Piano adottato ed avente valore di studio e analisi conoscitiva, non è compreso nel Piano d'Area definitivo)	Tale obiettivo potrà essere raggiunto qualora sia recepita la proposta di revisione dei confini
Monitorare l'inquinamento atmosferico ed acustico al fine di salvaguardare l'integrità del Complesso	Collocazione temporanea di apparecchiature finalizzate alla rilevazione degli indici di inquinamento all'interno del Parco ed in particolar modo nei pressi della Palazzina	Raccolta dati che consenta di attuare misure concrete per la riduzione dell'inquinamento nell'area Parco	<u>Valutazione positiva.</u> Attuazione di misure per la riduzione dell'inquinamento nell'area Parco al fine di preservare gli ambienti e le specie presenti	Volume II, pagg. 85, 92	
2. Vincoli territoriali	2. Vincoli territoriali				
Non vi sono obiettivi di piano da segnalare	Non vi sono indicazioni operative ed azioni da segnalare				
3. Rapporti con altri strumenti di pianificazione e programmazione	3. Rapporti con altri strumenti di pianificazione e programmazione				
Riquilibrare il territorio nel quale sorgono le Residenze sabaude, compreso il paesaggio circostante mediante la realizzazione ed il completamento una rete di mobilità sostenibile.	Ridefinizione e completamento di antichi tracciati	Ampliamento e agevolazione della fruizione nell'ambito del circuito delle dimore sabaude	<u>Valutazione positiva.</u> La riqualificazione del territorio ed il miglioramento della rete di mobilità consentirà la valorizzazione del Parco di Stupinigi all'interno del circuito delle dimore sabaude	Volume II, pagg. 86, 92	
Fornire il supporto necessario ai visitatori del Parco e dell'area di Corona verde	Realizzare una rete di centri di servizio quali centri visita, musei, centro servizi di noleggio, punti informativi. Destinare una piccola superficie degli edifici già esistenti e che attualmente non vengono utilizzati per rendere maggiormente visibile il Parco ai fruitori	Produzione di rifiuti (laterizi) e circolazione di veicoli di cantiere limitatamente alla durata degli interventi edilizi	<u>Valutazione neutra.</u> Produzione di rifiuti (laterizi) e circolazione di veicoli di cantiere limitatamente alla durata degli interventi edilizi	Volume II, pagg. 85, 92	
3. Abitanti e aspetti sociali					
Mantenere un congruo numero di residenti all'interno del Parco adeguando i servizi alle esigenze della popolazione che vi risiede e lavora e prevedere una loro espansione in funzione delle ipotesi di riutilizzazione del Concentrico	Piani di risanamento ed adeguamento degli edifici, proponibili con progetti unitari riguardanti singole unità architettoniche	Riquilibrare urbanistica del Parco	<u>Valutazione positiva.</u> Gli interventi previsti consentiranno la riqualificazione urbanistica del Parco	Volume II, pagg. 86, 92	
Gestire l'area dell'ospedale nel rispetto della tranquillità degli ospiti e delle caratteristiche della natura circostante	Gli spazi non occupati da edifici o parcheggi saranno tenuti a prato con impianto di gruppi arborei di specie autoctone ed eventuali filari di pioppo cipressino in prossimità del confine, cioè lungo le rotte ora utilizzate per la viabilità primaria.	Riquilibrare naturalistica degli spazi inutilizzati e conservazione degli ambienti di elevata valenza naturalistica	<u>Valutazione positiva.</u> Riquilibrare naturalistica degli spazi inutilizzati e conservazione degli ambienti di elevata valenza naturalistica	Volume II, pag. 86	
Favorire l'educazione al rispetto dell'ambiente e bonificare l'area dai rifiuti e dalle piccole discariche	Bonificare i siti interessati dall'abbandono di rifiuti	Riquilibrare ambientale del Parco	<u>Valutazione positiva.</u> Riquilibrare ambientale del Parco	Volume II, pagg. 87, 94	
Sfavorire con appositi deterrenti frequentazioni indesiderate	Cancelli all'inizio dei percorsi carrabili che si inoltrano nei boschi. La riattivazione dei canali irrigui a margine della strada. Regolamentazione della sosta nei parcheggi	A agevolazione alla libera fruizione di tutta l'area Parco e riduzione possibile abbandono di rifiuti. Maggior controllo del transito veicolare	<u>Valutazione positiva.</u> Tali azioni mirano a contenere il degrado ambientale e sociale del Parco	Volume II, pagg. 87, 94	
5. Attività produttive					
Valorizzare e qualificare le attività agricole nel rispetto delle caratteristiche tradizionali del paesaggio rurale, in una prospettiva di riduzione dell'impiego di prodotti chimici nelle colture; ridurre l'impatto sull'ambiente dovuto alle attività agricole esistenti	Applicazione di tecniche di produzione integrata e biologica.	Realizzazione di un'area di produzione "pulita", tale da costituire un modello di riferimento per il restante territorio. Riduzione dell'inquinamento ambientale dell'area	<u>Valutazione positiva.</u> Gli ambienti agricoli risulterebbero valorizzati e costituirebbero un modello di riferimento alle porte di una città che conta quasi un milione di abitanti.	Volume II, pagg. 85, 94	

Valorizzare l'attività agricola quale momento di formazione culturale	Attività didattiche da svolgersi presso le aziende agricole presenti	Incremento del flusso turistico all'interno del Parco	<u>Valutazione positiva.</u> Tale attività consentirebbe di incrementare il flusso turistico	Volume II, pagg. 95	
Recuperare gli insediamenti rurali e l'articolazione in poderi del territorio, con esclusione delle unità agricole del Concentrico, destinabili ad attività culturali e terziarie in sintonia con la destinazione del complesso	Proseguire il riordino dei fabbricati agricoli nel rispetto delle tipologie storiche. Il significato storico e paesaggistico di queste costruzioni richiede un particolare impegno al fine di integrare le mutate esigenze produttive, abitative e di organizzazione del lavoro con l'esigenza di conservare l'aspetto architettonico delle cascine	Produzione di rifiuti (laterizi) e circolazione di veicoli di cantiere limitatamente alla durata degli interventi edilizi	<u>Valutazione positiva.</u> Si riqualificherebbe architettonicamente la zona interna del Parco. Gli interventi edilizi non avrebbero ripercussioni sugli ambienti riconducibili alla Direttiva Habitat.	Volume II, pagg. 87, 94, 95	
Utilizzare i terreni destinati a colture agricole per costituire una fascia di rispetto nei confronti di aree intensamente urbanizzate	Impianto di specie arboree autoctone	Creazione di fasce tampone	<u>Valutazione positiva.</u> Il ripristino di siepi campestri e filari fornirebbe all'avifauna degli ambienti agricoli l'habitat preferenziale	Volume II, pagg. 87, 98	
Assicurare agli edifici del Concentrico una possibilità di recupero filologico e futuro sfruttamento a scopi turistici, culturali, didattici e terziari	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo	Produzione di rifiuti (laterizi) e circolazione di veicoli di cantiere limitatamente alla durata degli interventi edilizi.	<u>Valutazione positiva.</u> Si riqualificherebbe architettonicamente i fabbricati del Concentrico. Gli interventi edilizi non avrebbero ripercussioni negative sugli ambienti riconducibili alla Direttiva Habitat.	Volume II, pagg. 88, 105-107	
Disincentivare la presenza di attività industriali e/o artigianali non confacenti alla futura destinazione dell'area	Cambiamento di destinazione d'uso ad attività terziarie o alberghiere	Produzione di rifiuti (laterizi) e circolazione di veicoli di cantiere limitatamente alla durata degli interventi edilizi	<u>Valutazione positiva.</u> Gli interventi consentirebbero una riqualificazione urbanistica dell'area. Gli interventi edilizi non avrebbero ripercussioni sugli ambienti riconducibili alla Direttiva Habitat.	Volume II, pagg. 87, 92, 93	
6. Patrimonio forestale					
Riequilibrare le formazioni boscate esistenti valorizzando la diversità strutturale della vegetazione forestale	Avviamento delle biocenosi forestali verso sistemi a maggiore maturità e stabilità, aumentando la diffusione di specie autoctone ad alto fusto	Trasformare progressivamente i boschi degradati in formazioni di maggior valore naturalistico	<u>Valutazione positiva.</u> Gli effetti di tale obiettivo consentirebbero di tutelare e salvaguardare le cenosi forestali riconducibili agli ambienti della D.H.: il querceto-carpineto padano e l'alneto di ontano nero.	Volume II, pagg. 87, 97-100	
Ampliare la superficie boscata del Parco, dando maggior continuità alla copertura delle chiome ed inserendo fasce esterne di difesa e protezione, anche ricorrendo all'arboricoltura da legno nell'ottica di collegare i boschi del Parco a quelli del Chisola e Sangone	Impianto di nuovi boschi, mantenimento e rinfoltimento dei filari e delle siepi. Realizzazione di nuove fasce boscate e filari quali opere di mitigazione e compensazione ambientale nei confronti delle aree limitrofe al parco fortemente impattanti dal punto di vista paesaggistico	Creazione di corridoi ecologici	<u>Valutazione positiva.</u> L'ampliamento della superficie boscata ricostituirebbe un'importante formazione planiziale padana di cui oggi in Piemonte rimangono solo pochi lembi relitti.	Volume II, pagg. 87, 97-100	
Contenere le specie esotiche invasive, che manifestino tendenze a naturalizzarsi e, valorizzare le specie tipiche dell'ambiente o rare. La specie per la quale urge mettere in atto azioni significative è la quercia rossa che sta dimostrando discrete capacità di rinnovazione. Per la robinia, invece, l'obiettivo principale deve essere un contenimento ed una gestione razionale	Contenimento, indiretto (tecniche selvicolturali) e diretto (eradicamento), delle specie esotiche invasive, che manifestano tendenze a naturalizzarsi. In queste aree è opportuno realizzare un monitoraggio periodico per prevenire fenomeni di invasione da parte di specie esotiche altamente invadenti, quali l'ailanto ed il ciliegio tardivo	Conservazione delle specie autoctone del Parco	<u>Valutazione positiva.</u> Contenimento delle specie arboree esotiche invasive	Volume II, pagg. 88, 99	
7. Flora e Parco storico interno					
Recuperare e conservare la diversità floristica	Mantenimento e conservazione delle aree di valenza naturalistica presenti	Conservazione della flora	<u>Valutazione positiva.</u> Contenimento delle specie erbacee esotiche invasive	Volume II, pagg. 88, 100	
Recuperare e valorizzare il Parco interno della Palazzina di caccia, a scopo "giardino storico", oggetto di visite didattiche e turistiche	Interventi selvicolturali e di messa in sicurezza dei tracciati	incremento fruizione dell'area	<u>Valutazione positiva.</u> Gli interventi previsti consentirebbero la riqualificazione del Parco e la salvaguardia degli esemplari arborei presenti	Volume II, pagg. 88, 100	
Mantenimento delle aree umide esistenti recuperate con interventi effettuati con i finanziamenti "Corona Verde DOCUP 2000-2006"	Verifica e manutenzione della rete di canali irrigui e di emungimento e, all'occorrenza eliminazione di una parte della biomassa raccolta	Recupero e mantenimento di aree umide, habitat di specie presenti in direttiva 92/43/CEE (<i>Bufo viridis</i> , <i>Hyla intermedia</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Triturus carnifex</i>)	<u>Valutazione positiva.</u> Recupero e mantenimento di aree umide, habitat di specie presenti in D.H. (<i>Bufo viridis</i> , <i>Hyla intermedia</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Triturus carnifex</i>)	Volume II, pagg. 88, 112 Volume III: Testo Normativo: art. 28	

8. Fauna					
Recuperare e conservare la diversità faunistica del territorio	Monitoraggio delle popolazioni e analisi dell'impatto delle specie su altre cenosi animali e vegetali. Contenimento di alcune specie (silvilago e cinghiale) con opportuni interventi di riequilibrio faunistico	Mantenimento della biodiversità del Parco	<u>Valutazione positiva.</u> Contenimento delle specie animali esotiche e valorizzazione di quelle autoctone.	Volume II, pagg. 88, 101-104	Per quanto riguarda lo scoiattolo grigio non sono al momento possibili interventi per la sua eradicazione. Lo Stato Italiano infatti risulta inadempiente per non aver dato attuazione alla Convenzione di Berna del 1979 relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, ratificata dall'Italia con legge n. 503 del 05/08/81
9. Componenti storico paesaggistiche					
Verifica e mantenimento della viabilità interna del parco e dei nuovi impianti di essenze autoctone) finanziati con il progetto "Corona Verde DOCUP 2000-2006"	Periodica messa in sicurezza delle rotte storiche e ripristino della transitabilità delle antiche rotte di caccia. - ripristino dei filari di valenza storico-paesistica intorno al Concentrico	Ripristino del disegno storico del Parco	<u>Valutazione positiva.</u> Tale attività consentirebbe di ripristinare il disegno storico del Parco e di incrementare il flusso turistico senza peraltro influire nelle zone d'interesse naturalistico.	Volume II, pagg. 89, 104 Volume III: Testo Normativo: art. 28	
10. Patrimonio edile					
Restaurare e recuperare la Palazzina, gli incastellamenti storici, il Concentrico, le cascine di valore storico-architettonico, i fabbricati d'epoca e le testimonianze religiose	Recupero e conservazione degli edifici di valore storico-architettonico. Ogni intervento dovrà essere effettuato previa parere positivo della competente Sovrintendenza	Produzione di rifiuti (laterizi) e circolazione di veicoli di cantiere limitatamente alla durata degli interventi edilizi	<u>Valutazione positiva.</u> Gli interventi consentirebbero una riqualificazione storico-architettonica dell'area. Gli interventi edilizi non avrebbero ripercussioni sugli ambienti riconducibili alla Direttiva Habitat.	Volume II, pagg. 88, 105-108 Volume III, artt. 29-35	
Riqualificare con recupero filologico i fabbricati ad uso di civile abitazione	Recupero edilizio nel rispetto delle tipologie preesistenti, che devono essere salvaguardate negli elementi strutturali e decorativi caratterizzanti	Produzione di rifiuti (laterizi) e circolazione di veicoli di cantiere limitatamente alla durata degli interventi edilizi	<u>Valutazione positiva.</u> Gli interventi consentirebbero una riqualificazione edilizia dell'area. Gli interventi edilizi non avrebbero ripercussioni sugli ambienti riconducibili alla Direttiva Habitat.	Volume II, pag. 106, 107 Volume III, art. 37	
Ristrutturare e/o restaurare le cascine di limitato valore storico-architettonico e i fabbricati privi di valore storico presenti all'interno del Parco	Interventi edilizi mantenendo gli elementi di valore storico-architettonico ancora presenti	Produzione di rifiuti (laterizi) e circolazione di veicoli di cantiere limitatamente alla durata degli interventi edilizi	come sopra	Volume II, pag. 107 Volume III, artt. 38-40	
Valorizzare le singole strutture ai fini delle attività culturali, museali, della ricettività turistica e dei possibili sviluppi terziari connessi alle attività individuate dalle linee guida della legge istitutiva del Parco	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; ampliamento, demolizione e nuova costruzione	Produzione di rifiuti (laterizi) e circolazione di veicoli di cantiere limitatamente alla durata degli interventi edilizi.	<u>Valutazione positiva.</u> Gli interventi consentirebbero una riqualificazione edilizia a fini fruitivi dell'area. Gli interventi edilizi non avrebbero ripercussioni sugli ambienti riconducibili alla Direttiva Habitat.	Volume II, pag. 88, 89	
Ridurre progressivamente la presenza di elementi spuri o non compatibili con le finalità del Parco	Interventi di sostituzione edilizia con demolizione e nuova costruzione con la stessa volumetria e sagoma di quello preesistente	Produzione di rifiuti (laterizi) e circolazione di veicoli di cantiere limitatamente alla durata degli interventi edilizi	<u>Valutazione positiva.</u> Gli interventi consentirebbero una riqualificazione storico-architettonica dell'area. Gli interventi edilizi non avrebbero ripercussioni sugli ambienti riconducibili alla Direttiva Habitat.	Volume II, pagg. 87, 108 Volume III, art. 38	
11. Fruizione e relative strutture					
Incentivare la fruizione turistica, culturale, scientifica e ricreativa all'interno del Parco	Creare infrastrutture ricettive adeguate (alberghi, ristoranti, aree attrezzate, parcheggi); promuovere iniziative culturali temporanee o permanenti sia all'interno della Palazzina e degli edifici del Concentrico, che all'interno dell'area Parco	Produzione di rifiuti (laterizi) e circolazione di veicoli di cantiere limitatamente alla durata degli interventi edilizi in aree già destinate ad attività antropiche	<u>Valutazione positiva.</u> Gli interventi consentirebbero una riqualificazione edilizia a fini fruitivi dell'area senza peraltro influire nelle zone di interesse naturalistico.	Volume II, pagg. 89, 108-110 Volume III, art. 51	
Tutelare le aree di maggior interesse naturalistico o paesaggistico	Inserire i flussi turistici del Parco in percorsi prestabiliti. Controllare tramite un sistema di attrezzature e disincentivi la forte affluenza di visitatori prevista in aree limitrofe	Regolamentazione del flusso turistico in zone consentite dal piano. Salvaguardia delle zone di elevata valenza naturalistica	<u>Valutazione positiva.</u> Gli ambienti e le specie presenti in D.H. risulterebbero maggiormente tutelati.	Volume II, pagg. 89, 108-110 Volume III, art. 52	

12. Viabilità generale ed accessibilità al Parco					
Eliminare il traffico d'attraversamento automobilistico interno al Parco	Interdizione al traffico veicolare da effettuarsi in tempi diversi, con limiti successivi da stabilirsi in base alla nuova viabilità realizzata (Variante di Stupinigi) e di quella in progetto (Variante di Borgaretto); potranno essere proposte sperimentazioni al fine di ottimizzare il traffico esterno al Parco. Gestire in modo coordinato il traffico in partenza ed in arrivo al Parco	1) Riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico. 2) Incentivazione alla fruizione pedonale, equestre e ciclistica	<u>Valutazione positiva.</u> Riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico e minor disturbo agli ambienti ed alle specie presenti in D.H.	Volume II, pagg. 89, 110 Volume III, art. 53	
13. Parcheggi					
Interdizione del traffico automobilistico nell'area del Concentrico	Pedonalizzare l'area storico- monumentale del Parco (Zona di salvaguardia) Creare un sistema di parcheggi di attestamento per le visite della Palazzina e del Concentrico e per la fruizione del Parco naturale	Eliminazione del traffico conseguente riduzione del dell'inquinamento atmosferico ed acustico . Movimento terra e circolazione di veicoli di cantiere limitatamente alla durata degli interventi	<u>Valutazione positiva.</u> Gli interventi consentirebbero di tutelare dall'inquinamento atmosferico ed acustico la zona del Concentrico. Gli interventi edilizi non avrebbero ripercussioni sugli ambienti riconducibili alla Direttiva Habitat.	Volume II, pagg. 89, 1110-112 Volume III, artt. 52, 53	
14. Infrastrutture a rete					
Eliminazione delle barriere costituite dalle reti di trasporto dell'energia elettrica	Interrare progressivamente le reti di trasporto di energia elettrica seguendo percorsi stradali esistenti	Mitigare l'impatto paesaggistico e rendere l'area sicura al passo ed alla nidificazione dell'avifauna	<u>Valutazione positiva.</u> Tali interventi consentiranno una riqualificazione paesistica del Parco e renderanno maggiormente sicuro il transito dell'avifauna.	Volume II, pagg. 89, 112 Volume III, art. 44	
Lotta attiva contro gli incendi boschivi	Predisporre un piano di intervento che stabilisca: 1) un opportuno numero di punti di prelievo dell'acqua dai canali esistenti e dai pozzi ad uso irriguo, 2) il posizionamento di reti idriche e/o sentieri permanenti di accumulo	Possibilità di contenimento degli incendi boschivi	<u>Valutazione positiva.</u> Tale azioni consentiranno di predisporre dei piani antincendio per la salvaguardia del Parco.	Volume II, pagg. 90, 113	

SIC IT1110004 – STUPINIGI

Comuni interessati: **Candiolo, Nichelino, Orbassano**

Superficie (ha): **1.726**

Stato di protezione: **Area protetta regionale (Parco Naturale di Stupinigi)**; L.R. 14 gennaio 1992

Caratteristiche generali

Il SIC si trova immediatamente a sud-ovest dell'area metropolitana di Torino, nella pianura compresa tra i torrenti Sangone e Chisola, in prossimità della loro confluenza con il fiume Po. Esso coincide con il Parco di Stupinigi e comprende quindi l'omonima Palazzina di caccia, il Parco recintato, l'area dei cascinali storici e gli ambienti agricoli e naturali circostanti, rivestendo così un grande valore sia dal punto di vista storico-architettonico sia naturalistico. I boschi di Stupinigi costituiscono la testimonianza delle originarie formazioni planiziali padane, sebbene della struttura originaria rimangano solo pochi lembi relitti a causa della pregressa gestione forestale che, negli anni antecedenti l'istituzione del Parco, ha favorito la presenza di alberi esotici. Attualmente la superficie forestale è rappresentata principalmente da boschi di latifoglie miste a struttura irregolare, solo in parte a fustaia. Essi sono inframmezzati da pioppeti, prati e coltivi; una superficie considerevole (circa il 40%) è destinata oggi alle colture agrarie di indirizzo cerealicolo-zootecnico delle aziende esistenti.

Ambienti e specie di maggior interesse

L'elevato interesse naturalistico del sito è dato principalmente dall'estesa superficie forestale che si è mantenuta, anche se più o meno degradata e parcellizzata, alle porte di una città con circa un milione di abitanti. Nel bosco sono state riconosciute due cenosi forestali riconducibili agli ambienti della Direttiva Habitat (D.H.): il quercu-carpineto padano (9160) e, nelle aree con falda idrica superficiale, alcuni lembi di alneto di ontano nero (*Alnus glutinosa*) (91E0) con presenza di specie caratteristiche, quali il ciliegio a grappoli (*Prunus padus*). All'interno del bosco sono stati individuati 3 popolamenti per la raccolta del seme di due specie arboree: farnia (*Quercus robur*) e ciliegio selvatico (*Prunus avium*), nonché altre arbustive.

La flora spontanea ivi censita nel passato era particolarmente ricca (oltre 650 entità); l'alterazione, in parte irreversibile, degli habitat ha determinato la scomparsa di molte specie di notevole valore naturalistico in particolar modo quelle legate alle zone umide, tra cui la rara *Gentiana pneumonanthe*.

La comunità ornitica del sito è composta da 95 specie di uccelli, di cui oltre 60 sono nidificanti certe o probabili. Dal punto di vista ecologico, l'avifauna forestale risulta quella più numerosa e ricca in specie, soprattutto tra le nidificanti, all'incirca 40, mentre l'ornitocenosi degli ambienti agricoli si è fortemente

ridotta negli ultimi decenni a causa della sostituzione delle colture tradizionali a favore del mais e della riduzione delle siepi campestri. In relazione all'All I della Direttiva Uccelli qui si riproducono il nibbio bruno (*Milvus migrans*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*), mentre l'albanella reale (*Circus cyaneus*) utilizza l'area come sito di svernamento.

Nell'area risultano segnalate sino ad oggi 29 specie di mammiferi, numero che costituisce oltre il 40% della mammalofauna nota per la regione piemontese e che sottolinea l'importanza dei boschi planiziali per la conservazione della teriofauna. Tra le specie di importanza comunitaria risulta attualmente presente il moscardino (*Muscardinus avellanarius*, All. IV), un roditore arboricolo, mentre meriterebbe conferma la presenza di due chiroteri, il vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*, All. II e IV) e il rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*, All. II e IV), che alla fine dell'800 occupava i sottotetti del complesso architettonico con un'importante colonia, oggi probabilmente scomparsa.

Il popolamento erpetologico, 6 specie di anfibi e 3 di rettili, risulta abbastanza ricco, sebbene alcuni elementi siano minacciati dalla forte riduzione delle zone umide; sono di interesse comunitario il ramarro (*Lacerta bilineata*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la raganella italiana (*Hyla intermedia*), la rana agile (*Rana dalmatina*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) che, tra gli anfibi, appare il più minacciato per la perdita degli ambienti ad esso idonei.

Sono presenti anche importanti relitti di entomofauna planiziale come il lepidottero *Apatura ilia* e il coleottero *Carabus italicus*, ormai rari per la scomparsa dei loro habitat; interessante il popolamento di coleotteri carabidi (55 specie segnalate) e cerambicidi.

Stato di conservazione e minacce

Lo stato di conservazione dell'area, di proprietà della Fondazione dell'Ordine Mauriziano, è compromesso da vari fattori. Il progressivo prosciugamento delle aree umide ancora presenti, legato all'abbassamento della falda freatica dovuta ad operazioni di drenaggio e ai prelievi idrici per l'irrigazione, sta determinando un graduale impoverimento delle popolazioni di anfibi e più in generale delle biocenosi igrofile, come testimonia la scomparsa di molte specie vegetali segnalate in passato.

Nell'area sono presenti anche alcune specie esotiche che entrando in competizione con le specie indigene stanno causando la sparizione; l'esempio più eclatante è quello dello scoiattolo grigio nordamericano (*Sciurus carolinensis*) che ha determinato la scomparsa locale dello scoiattolo rosso europeo (*Sciurus vulgaris*). Stesso discorso vale per le specie vegetali, molte delle quali subiscono la concorrenza con specie esotiche: ben 142 specie, pari a circa il 20% della flora censita, sono sinantropiche, cioè coltivate, naturalizzate, ruderali o avventizie delle colture. Alcune specie esotiche hanno carattere invasivo come ad esempio la erbacea *Solidago gigantea*; in bosco è preoccupante l'invasione di specie arboree quali il ciliegio tardivo (*Prunus serotina*), la quercia rossa (*Quercus rubra*), la robinia (*Robinia pseudoacacia*), i pioppi clonali e molte altre. Infine la vicinanza della conurbazione torinese e la presenza di strade a grande traffico che attraversano l'area, innescano facilmente fenomeni di degrado ambientale e sociale;

anche l'impatto legato all'intensa e localizzata fruizione del parco da parte di visitatori e cittadini alla ricerca di spazi verdi è decisamente elevato almeno in certe zone.

Cenni sulla fruizione

L'area, agevolmente raggiungibile con autoveicoli e mezzi pubblici, e collegata a Torino anche da una pista ciclabile, è facilmente visitabile a piedi, a cavallo o in bicicletta, seguendo il tracciato delle storiche "rotte".